Torino: banconote da 10 mila false in circolazione (pag. 4)

edizione borse

Anno 105 - Numero 90

giovedì 22 venerdì 23 aprile 1971

STAMPA SERA

HERRERA IL "NULLATENENTE,, (pag. 2)

Non si è presentato stamane in pretura

RHODIA: CHIESTE 47 CONDANNE (pag. 2)

Domani la sentenza per i "blocchi,, di Verbania

GIUSTIZIA PER CERESER (pag. 10)

Perché due giornate al "libero,, del Torino?

BRONTOLA MINACCIOSO L'ETNA

PANICO NELLA ZONA DOPO IL TERREMOTO

dal corrispondente

Catania, giovedì sera.

Terremoto e colate di lava sulle pendici dell'Etna. Il sismo, che ha fatto tremare la terra, ieri alle 17,30, ha diffuso il panico tra i catanesi, già in allarme per l'aumentata attività del vulcano che continua nella sua crescente eruzione. La lava ha abbattuto i piloni della seggiovia.

Il movimento sismico, che viene messo in diretta relazione con l'attività vulcanica di questi giorni, ha distrutto una trentina di vecchie case a Sciara; sette persone sono rimaste ferite. Il bilancio delle vittime, nel piccolo centro etneo, avrebbe potuto essere ben più alto se, in quel momento, quasi tutti gli abitanti non si fossero trovati in un ristorante della periferia per festeggiare un matrimonio. Tra i feriti vi sono due bambini, Sebastiano Catalano, 8 anni, e Mario Arena, 4 anni; sono stati ricoverati in ospedale.

La scossa tellurica ha reso inabitabili, questa notte, numerose case anche a San Giovanni Montebello, dove è rimasta lesionata la chiesa. Una quindicina di famiglie sono rimaste senza tetto: altre hanno la casa pericolante.

I primi soccorsi sono stati prestati dai vigili del fuoco, dagli agenti di Pubblica Sicurezza e dai carabinieri di Catania. Nella zona regnava il panico. Ieri al tramonto, la gente guardava alla cima dell'Etna, che eruttava fuoco, «responsabile», si sentiva dire, del terremoto.

Nelle zone colpite si è recato, in serata, il prefetto Amari, che, accompagnato da alcuni funzionari, ha compiuto un lungo giro per rendersi conto dei danni. Ha assicurato il proprio intervento per le prime provvidenze ai sinistrati.

L'istituto geofisico e geodetico dell'università di Messina, diretto dal prof. Girlanda, ha fatto sapere che la scossa tellurica è stata del quinto grado della scala Mercalli. L'osservatorio meteoricosmico del collegio Pennisi, di Acireale, diretto da padre Damiani, ha invece indicato il settimo grado con direzione nord-ovest-est da Catania.

Stanotte molti hanno dormito all'addiaccio. Si teme il ripetersi del sismo che è messo, come già detto, in diretta relazione con l'attività dell'Etna. Il vulcano è in questi giorni molto attivo. La lava continua a scendere lungo le pendici e si avvicina agli orti e ai poderi sui quali sorgono le case coloniche. I contadini si tengono pronti allo sgombero. Le autorità dicono, comunque, che il pericolo non pare imminente.

a. l. p.

Gli abitanti di Giarre hanno passato la notte in campagna

in sintesi

Tokio vieta il DDT

TOKIO — Il ministero giapponese dell'Agricoltura e foreste ha annunciato di avere ordinato la proibizione totale della vendita di «Ddt» in Giappone dal primo maggio prossimo.

La futura guerra

BONN — Il ministero degli Interni della Germania Occidentale esaminerà lo studio di uno scienziato, che prevede lo scoppio di una terza guerra mondiale. Lo studio del fisico Carl-Friedrich Von Weizsaecker si conclude così: «Ritengo probabile lo scoppio di una guerra mondiale, anche se ciò non avverrà negli anni '70».

Cambogia: nuovo governo

PHNOM PENH — Il primo ministro cambogiano Lon Nol, che due giorni fa aveva rassegnato le dimissioni per motivi di salute, ha formato il nuovo governo, ponendo così fine alla crisi

Belfast: salta una caserma

BELFAST — Una bomba è esplosa in una caserma dell'esercito inglese provocando una breccia nel muro esterno e mandando in frantumi tutte le finestre dell'edificio.

Si è stabilito in un attico ai Parioli

È scappato in Italia per non pagare le tasse il medico reale di Svezia

Aprirà uno studio di «tecniche anticoncezionali»

La moglie olandese lo ha fatto uccidere

Romano Mazzilli, ucciso ad Amsterdam da un killer per incarico della moglie olandese (Servizio a pagina 13)

nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Il medico personale della regina di Svezia, il noto ginecologo Ove Cassmer, che aveva tra i suoi pazienti i nomi della migliore società di Stoccolma, è fuggito dalla Svezia e si è rifugiato a Roma per non pagare le tasse e per non finire in prigione come evasore fiscale.

Il dott. Cassmer era stato condannato recentemente a pagare 50 milioni di multa e a scontare tre mesi di carcere per aver frodato il fisco del suo Paese. Molti ritennero «lieve» la pena, ma il noto ginecologo non voleva finire in cella, neanche per tre mesi.

Per questioni di prestigio, non intendeva chiedere la grazia al re, e, pertanto, ha studiato, in gran segreto, il piano di fuga che lo ha portato a Roma con l'arredamento (al completo) della sua lussuosa casa e con tutta l'attrezzatura del suo studio medico. Il «colpo» è stato eseguito sotto il naso della polizia svedese.

Non si sa bene per quale ragione, dopo la condanna definitiva, la polizia temporeggiasse invece di mettere subito le manette al ginecologo. Ove Cassmer approfittò, comunque, della circostanza: un giorno disse alle sue infermiere che se ne andava in ferie, e da allora nessuno lo ha più visto in Svezia. Il medico ha avuto il tempo di far imballare da una casa di spedizioni mobili e attrezzature tecniche e fare spedire il tutto a Roma. Nessuno se ne accorse. Dopo la sua partenza, la polizia andò a cercarlo per trarlo in arresto e rimase a mani vuote; anche il fisco è rimasto a mani vuote, perché Cassmer non ha lasciato in patria nulla di «pignorabile».

L'illustre medico, insomma, è risultato «nullatenente» dal punto di vista di un sequestro giudiziario. La cosa ha meravigliato tutti, soprattutto l'ufficio delle tasse di Stoccolma. Fino a qualche mese fa, Ove Cassmer possedeva beni stabili, sui quali il fisco avrebbe potuto prelevare la parte che gli spetta. Una rapida indagine al catasto ha ora accertato che nessuna casa o terreno risulta intestata al medico della regina. Evidentemente Cassmer, nel frattempo, ha venduto le sue proprietà, prevedendo l'azione fiscale.

Tutti i suoi beni sono ora a Roma, in un lussuoso attico, al numero 95 di via Panama, ai Parioli. Qui il medico avrebbe intenzione di aprire uno studio ginecologico specializzato nelle tecniche anticoncezionali. Pare che la recente sentenza della Corte costituzionale, che liberalizza l'uso e la propaganda dei mezzi anticoncezionali in Italia, abbia contribuito ad indirizzare la fuga del dott. Cassmer verso Roma.

Non si sa ancora se la polizia svedese chiederà l'estradizione dell'illustre medico, evasore fiscale.

a. r.

borse

Prevalenti regressi

Quotazioni a pag. 13

Bimbi colpiti da tifo ad Oulx Forse è inquinata l'acqua potabile

Nove ricoverati in ospedale, in corso le vaccinazioni preventive - Gli scarichi di Sauze sotto accusa - E' cominciata un'inchiesta

dal corrispondente

Oulx, giovedì sera.

Nove bambini risultano colpiti da tifo ad Oulx, in alta Valle Susa. Probabilmente l'epidemia è stata causata da un inquinamento dell'acquedotto comunale. Secondo i medici, la situazione è sotto controllo. L'età dei malati — maschi e femmine — va dai 3 ai 16 anni; uno è stato ricoverato al Maria Adelaide a Torino, un altro all'ospedale di Chivasso, quattro sono «isolati» nelle loro abitazioni ad Oulx, tre sono degenti all'ospedale di Susa.

Circa un mese fa, si erano avuti alcuni casi sospetti. Il dott. Allemano aveva fatto prelevare campioni dell'acqua potabile, ma l'esame risultò negativo. Per motivi di sicurezza, tuttavia, in questi giorni è stato applicato all'acquedotto comunale un potabilizzatore al cloro con lo scopo di evitare eventuali inquinamenti.

Ieri, una équipe di tecnici e medici, guidati dal direttore del laboratorio d'Igiene di Torino, ha prelevato campioni d'acqua che verranno esaminati in laboratorio.

Le falde acquifere, dalle quali viene prelevata l'acqua di Oulx, si trovano al di sotto dell'abitato di Sauze d'Oulx. Si presume che gli scarichi delle latrine e dei pozzi neri si siano infiltrati nelle tubazioni dell'acquedotto di Oulx.

Tre dei bambini colpiti da tifo si trovavano all'istituto salesiano e pertanto oggi tutti i 70 alunni saranno vaccinati. Probabilmente anche gli alpini di stanza a Oulx verranno sottoposti a vaccinazione.

Secondo il dott. Allemano, come già detto, la situazione è sotto controllo: «Ho avvertito il medico provinciale e sono state prese tutte le precauzioni necessarie, compreso l'esame dell'acqua potabile dato che non si esclude che l'acqua possa essere una delle cause di infezione. Non si esclude neanche che i casi possano aumentare, dato che per il tifo vi è una incubazione di due-tre settimane. Se sarà necessario, amplieremo le vaccinazioni; comunque, non è il caso di allarmarsi. Le scuole continuano ad essere aperte. Però è necessario che tutti ad Oulx lavino bene la verdura prima di mangiarla e si attengano a tutte le più scrupolose norme igieniche».

g. d.

In un negozio di monete a Brescia

Rapinatori sparano ferita un'impiegata

dal corrispondente

Brescia, giovedì sera.

Sanguinoso tentativo di rapina, stamane, nell'ufficio, al piano terreno, de «La numismatica», nella centrale via Pace: una donna è stata gravemente ferita.

Tre banditi sono entrati nell'ufficio con le armi in pugno; in quel momento c'era solo l'impiegata Bianca Zilioli, di 32 anni. Pistole alla mano, i tre le hanno intimato di aprire la cassaforte. L'impiegata deve aver reagito e uno dei malviventi ha sparato e colpito la donna alla gola; quindi i rapinatori, senza prelevare il bottino, sono fuggiti prima che le persone accorse potessero individuarli.

Soccorsa da alcuni passanti, richiamati dallo sparo, la Zilioli veniva trasportata d'urgenza all'ospedale, dove è stata sottoposta a un delicato intervento chirurgico per l'estrazione del proiettile.

Soltanto quando la donna sarà in condizioni di parlare si potrà sapere come si è svolta la rapina. Pare che i tre si siano allontanati su un'auto che attendeva nei pressi con un complice al volante.

s. m.

Scegliete il campione

Squadra Serie C o D	Giocatore	Ruolo

Nome del concorrente

Via Città

I campioni del futuro nascono sui campi delle serie minori. Per valorizzare i tornei non professionistici «STAMPA SERA» invita i suoi lettori a indicare gli elementi migliori delle squadre di serie C e D. Le segnalazioni (una sola per tagliando) vanno indirizzate a: STAMPA SERA - Via Marenco 32 - 10126 Torino

Questo tagliando verrà pubblicato nell'edizione di «STAMPA SERA». Ogni settimana tra i lettori che avranno votato verrà estratto a sorte un registratore stereofonico «National».

A fine concorso tra tutti i partecipanti verrà sorteggiata una pelliccia del valore di un milione.

Gli undici atleti con il maggior numero di voti (uno per ruolo indifferentemente di serie C o D) riceveranno al termine dei campionati una medaglia d'oro.

Per facilitare lo spoglio dei voti i lettori sono pregati di ritagliare la parte tratteggiata ed incollarla su una cartolina postale. Anche i tagliandi in busta sono comunque validi.

Pronunciata stamane la requisitoria dell'accusa

Il p. m. chiede 47 condanne per i "blocchi" di Verbania

Proposte venti pene che vanno da 12 a 17 mesi e ventisette da 8 a 10 mesi - Assoluzione per Oreste Montichiari, che era al lavoro a Milano - Domani la sentenza - Gli studenti in sciopero per solidarietà

dal corrispondente

Verbania, giovedì sera.

Il processo a carico dei 48 della Rhodiatoce di Verbania sta vivendo le sue ore decisive. Stamane, dopo l'escussione di altri due testimoni (che non era stato possibile sentire ieri) il pubblico ministero dott. Gennaro Calabrese De Feo ha pronunciato la sua requisitoria chiedendo venti condanne che vanno da 12 a 17 mesi e ventisette condanne tra gli otto e i dieci mesi.

Concludendo alle 11.30 il lungo intervento, il p.m. ha dichiarato: *«Non si possono pretendere attenuanti morali e sociali ai blocchi stradali. Se nei diritti dei lavoratori vi è l'arma dello sciopero, non vedo perché si è ricorsi ad altri mezzi. Per tutti non è questione di pena, ma di principio. Nessuno, e neanch'io, vuole i lavoratori in carcere: sono meridionale e so che da noi non vi sono altre possibilità di lavoro che venire al Nord. Io mi limito ad applicare la legge del 1948, legge ratificata dal Parlamento. Io la applico e la applicherò sempre perché è mio dovere, e lo farò contro chiunque».*

Quindi ha esposto le pene da lui richieste: come si è detto, venti condanne che vanno da 12 a 17 mesi e ventisette tra gli otto e i dieci mesi. In particolare: Carlo Albergonti, un anno e quattro mesi di reclusione; Riccardo Forte, un anno; Giancarlo Tartaro, un anno e due mesi; Bruno Ornella, un anno e cinque mesi; Antonio Lo Nigro, un anno e due mesi; Ruggero Del Mastro, nove mesi; Lucio Ferrara, un anno; Adriano Careddi, un anno, Sergio Silvestri, un anno; Amelia Martini, un anno; Giuseppe Buffoni, un anno e due mesi; Sebastiano Russo, un anno; Gianni Fasolo, un anno; Orazio Borgoni, un anno e due mesi; Giovanna Albertini, un anno; Antonio Pellini, un anno e due mesi; Antonio Trafficanti, dieci mesi; Mario Alioli, otto mesi; Pietro Mondadori, otto mesi; Gianmaria Ottolini, un anno; Enzo Valderit, otto mesi; Giacomo Buffoni, un anno e due mesi; Susanna Curti, otto mesi; Danilo Ghidini, otto mesi; Gustavo Ricca, otto mesi; Sauro Prandoni, dieci mesi; Giovanni Motetta, un anno; Sergio Gaiardelli, otto mesi; Vittoria Rampazzo, otto mesi; Antonio Zucco, dieci mesi; Filippo Mosini, otto mesi; Giovanni Martoccia, dieci mesi; Stanislao Caglio, un anno; Antonio Conterno, un anno; Roberto Liboi, 10 mesi; Vincenzo Ferrigno, 10 mesi; Silvano Silvani, 8 mesi; Claudio Pirozzini, 8 mesi; Giuseppe Fratton, 10 mesi; Giovanni Danili, 10 mesi; Italo Lamagni, 10 mesi; Ottavio Benvegnù, 10 mesi; Vincenzo Fonti, 10 mesi; Attilio Alioli, 10 mesi; Settimo Rampazzo, 8 mesi; Pompeo Bisini, 10 mesi.

Il pubblico ministero ha chiesto l'assoluzione di Oreste Montichiari che, anche per la testimonianza resa stamane dal suo capufficio, è risultato essere regolarmente al lavoro a Milano nell'ora e nel giorno in cui veniva attuato a Verbania il blocco stradale. Poco prima di mezzogiorno sono cominciate le arringhe degli avvocati della difesa. La vigilanza attorno al Palazzo di Giustizia (dopo il vivace episodio di ieri a mezzogiorno, quando un gruppo di studenti ha cominciato a scandire slogans ed a cantare «Bella ciao» e «Bandiera rossa») è stata rafforzata.

In città sono apparsi striscioni di solidarietà, fatti affiggere dal Comitato unitario antifascista che raggruppa tutte le organizzazioni ed i partiti democratici.

Domani, giorno in cui è prevista la sentenza, è stato annunciato uno sciopero generale da parte degli studenti, ma già oggi quelli del Cobianchi scioperano per quattro ore.

a. c.

«Sit-in» di studenti ed operai davanti al tribunale di Verbania, come dimostrazione di solidarietà con i quarantotto imputati della Rhodiatoce per «blocchi stradali»

Piombando con l'auto sul corteo

Ne uccise 5 al funerale

Un cinquantenne di Cossato, a Vercelli - E' stato rinviato a giudizio per omicidio plurimo aggravato

dal corrispondente

Vercelli, giovedì sera.

Mario Borzoni, di 50 anni, abitante a Cossato, che investì con la sua auto un corteo funebre al rione Cappuccini della nostra città, uccidendo 5 persone e ferendone gravemente una quarantina, è stato rinviato a giudizio dal giudice istruttore dott. Comoglio, per omicidio plurimo aggravato. Il processo a carico del Borzoni si svolgerà con ogni probabilità questo autunno.

Il tragico episodio risale alla mattina del 4 gennaio 1970, nella via principale del rione Cappuccini. Mentre si svolgeva il funerale della settantaquattrenne Maria Zarino, il Borzoni, alla guida della propria «Simca 1200» coupé (su cui si trovava anche la cinquantenne Celsina Zampa, da Buronzo) investì in pieno il corteo a fortissima velocità, provocando l'orribile strage.

Sull'asfalto rimasero privi di vita il parroco del rione, don Giuseppe Bianchetti, di 34 anni, Roberto Montricoli, di 10 anni, Aurelio Donni, di 16 anni, Ada Corradino, di 80 anni (tutti abitanti al rione Cappuccini) e il sessantacinquenne Pietro Marconi, necroforo del Comune di Vercelli. Oltre 40, come si è detto, i feriti. Il Borzoni e la sua compagna di viaggio non riportarono che lievi escoriazioni.

L'investitore disse a sua difesa che il terreno era gelato e che i freni non avevano funzionato a dovere. In un primo tempo si atteggiò addirittura a «vittima». Venne arrestato e alcuni mesi dopo rilasciato in libertà provvisoria.

w. n.

Due zingare arrestate mentre compiono un furto

Arquata Scrivia, giovedì sera.

(g. c.) Due zingare sono state arrestate dai carabinieri di Arquata Scrivia, sorprese in flagranza di reato: Annamaria Di Colombo, di 20 anni, da Monza, e residente a Rivarolo Canavese, e Agostina Glaudi di 19 anni da La Spezia, entrambe senza fissa dimora. Sono responsabili di furto aggravato in danno della casalinga Rosa Drachicchio, di 52 anni, residente in vico De Giovanni 1. Approfittando della momentanea assenza della casalinga, si sono introdotte nella sua abitazione dopo aver forzato la porta d'ingresso. Si accingevano a «visitare» l'appartamento quando sono state sorprese dai carabinieri, avvertiti dai vicini. Sono state associate alle carceri mandamentali di Serravalle Scrivia, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Identificati gli autori di un furto alla Olivetti

Ivrea, giovedì sera.

(r. a.) I carabinieri di Imperia hanno identificato e denunciato all'autorità giudiziaria gli autori di un furto avvenuto nei giorni scorsi nello stabilimento Olivetti di Scarmagno, dove da un autocarro in partenza per le filiali erano state rubate 13 macchine da scrivere elettriche, per il valore complessivo di 3.250.000 lire.

I ladri sono: Giuseppe Gonnella di 30 anni, che è stato tratto in arresto (tra l'altro, costui era stato identificato pochi giorni prima da agenti di polizia come autore di furti d'auto); Angelo Dipino, di 25 anni, che ha tuttavia ottenuto dal procuratore la libertà provvisoria, e Giuseppe Dell'Erta, di 33 anni, che si è reso irreperibile.

La causa col fisco per 25 milioni

Il "nullatenente" Herrera non si presenta in pretura

L'ex allenatore della Roma con la giornalista Flora Gandolfi (Foto «Team»)

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Helenio Herrera ha deciso di rimanere a casa: questa mattina non si è presentato in pretura. L'argomento in discussione è molto importante per lui, ma non è stato difficile convincere il «mago» che la sua presenza, oggi, oltre a non essere assolutamente necessaria, sarebbe stata soltanto un motivo di disturbo e non avrebbe arrecato alcun vantaggio alla sua causa. Quello che doveva essere spiegato al pretore, dottor Ranieri, lo ha detto meglio il suo procuratore, il commercialista milanese Giulio Abbiuzzi. D'altro canto, in questa sede, Helenio Herrera ha soltanto un ruolo di «ascoltatore»: a parlare debbono essere gli altri, i suoi avversari, e cioè i dirigenti della Roma. Verrà anche per lui il momento di intervenire: ma sarà in un futuro non molto lontano. La storia delle tasse di Helenio Herrera è appena al suo primo capitolo, e forse quello meno interessante.

In questo momento ad HH nessuno chiede nulla. Il fisco, ovvero l'esattoria comunale, gli ha chiesto 25 milioni, ma la risposta ottenuta non è stata confortante. Helenio Herrera ha fatto sapere che non possiede niente: è in una casa (una villa sull'Aventino, a pochi passi dal Circo Massimo, in una delle zone più belle della città) d'affitto che viene pagato (almeno sino al 30 giugno prossimo) dalla Roma; non ha un conto in banca; non ha beni d'altro genere. Possiede soltanto una vecchia «Mini Morris». Ufficialmente Helenio Herrera è «nullatenente».

Il fisco, che è andato a pignorare qualche sua proprietà, è tornato a mani vuote ed allora è ricorso al «datore di lavoro» del «mago»: la Roma. Ma per acquisire il diritto di procedere al pignoramento presso terzi, l'esattoria comunale si è rivolto al pretore ed è per questo l'appuntamento in un ufficio giudiziario di stamane. In sostanza, il pretore ha chiesto, per conto del fisco, al rappresentante legale della Roma se la società sportiva ha dei debiti nei confronti di Helenio Herrera: in caso affermativo, un quinto (la legge è precisa: soltanto un quinto) dovrà essere messo a disposizione dell'esattoria comunale per pagare (in tutto o in parte, perché dipende dalla somma che eventualmente la Roma deve ancora ad Herrera) il debito del mago.

Tutto lasciò supporre che effettivamente tra HH e la società sportiva giallorossa non esista più alcun legame anche sotto il profilo finanziario: tutte le pendenze sono state risolte da tempo. Come dire, cioè, che la Roma ha quasi certamente spiegato al pretore di non avere compensi da dare al «mago». Eppure, le tasse, qualcuno deve pure pagarle e non vi sono dubbi che questo pagamento, salvo dimostrazione del contrario, spetta ad Helenio Herrera. E' comunque ad Helenio Herrera che il fisco deve rivolgersi perché saldi il suo debito con l'erario. Di conseguenza, il pretore, accertata la situazione deve trasferire la pratica al tribunale, essendo la questione superiore per valore a 700 mila lire. Per ora comunque la causa è rinviata al 3 giugno.

Il futuro è difficilmente realizzabile. E' difficile dire che cosa accadrà. Helenio Herrera sostiene che non ha alcun obbligo di pagare, perché nei suoi contratti le tasse erano di spettanza della società sportiva: il fisco si rivolgerà a lui perché conosce Helenio Herrera come contribuente, e non altri. Sorge una vertenza nella quale il «mago» sosterrà di avere ragione; la Roma di non averne torto. Ma da cosa nasce cosa, e al fisco potrebbe venire il desiderio di indagare in profondità, ed allora il problema diventa delicato perché risulta che HH ha guadagnato negli ultimi tre anni oltre mezzo miliardo di lire e non possiede nulla.

Nella stagione 1968-1969 il «mago» ha guadagnato tra contratto, premi extra, rimborsi spese e tasse 193 milioni e 332 mila lire; nella stagione 1969-1970 151 milioni e 992 mila lire; nella stagione 1970-1971 236 milioni e 580 mila lire.

Nei dettagli, il «mago» ha avuto dalla Roma per il contratto triennale 334 milioni e 824 mila lire; per premi ed extra 155 milioni e 40 mila lire; per rimborsi 13 milioni e 980 mila lire; per tasse 11 milioni e 990 mila lire. Inoltre la Roma — è chiaro quale sia la fonte di queste informazioni — ha versato all'Erario per l'imposta sulla ricchezza mobile sui compensi corrisposti ad Herrera, 60 milioni. Un «nullatenente» abbastanza particolare, questo Helenio.

Guido Guidi

Lo "svizzero" sempre irreperibile in Germania

Dopo il colpo, Vandelli scrisse a Rosa Gadolla che l'amava

dal corrispondente

Genova, giovedì sera.

Diego Vandelli, lo «svizzero» del caso Gadolla, si costituirà? L'avv. Paolo Pendini, suo difensore con l'avv. Carlo Di Martino di Roma, sperano proprio di sì: «Ha sulle spalle un'accusa di sequestro di persona — dice — mica un omicidio. Se si costituisse avrebbe la possibilità di chiarire la sua posizione, facilitando enormemente il compito della difesa. Se continua invece a mantenersi irreperibile, finirà col ritrovarsi tra capo e collo qualche altra accusa, forse ben più grave».

Ha il malloppo

Missino con tessera del '63, candidato nella lista del msi alle elezioni comunali di Savona nel 1970, Diego Vandelli è probabilmente fuggito in Germania con la maggior parte dei soldi del riscatto di Sergio Gadolla. Secondo quel che dice di lui Renato Rinaldi, l'indottrinatore del gruppo estremista, Diego Vandelli non era che «uno sporco mercenario, cui facevano gola soltanto i soldi».

L'idea di rapire il «golden boy» genovese gli era forse venuta leggendo sui giornali che Rosa Gadolla riceveva lettere minatorie. E' lui che ha organizzato tutto. Il primo appuntamento per la consegna del riscatto andò a vuoto. Ora pare la polizia sa che fu lo «svizzero» a correre a quell'appuntamento, che doveva avvenire ad Andora nella Riviera di Ponente. Al casello dell'autostrada, difatti, registrarono tra gli altri il numero di targa della «Prinz» di Diego Vandelli.

Quando poi avvenne la consegna del riscatto, 200 milioni, fu di nuovo lo «svizzero» a ritirare i soldi che furono messi in una valigia su una «Fulvia coupé» nei pressi del monumento ai Mille di Quarto. Sergio fu lasciato libero e tutti tornarono a casa. Tutti, meno lo «svizzero», che per quindici giorni non diede più notizie di sé.

Finalmente si fece vivo per telefono: «Venite nella piazza delle Poste a Livorno, domani, alle otto o alle dodici o alle sedici». Andarono all'appuntamento Rinaldi, Rossi, Maino e Piccardo. L'inizio fu cordiale, ma poi Vandelli cominciò a dire che lui si teneva centotto milioni perché aveva rischiato di più, e infine aggiunse che cento milioni li aveva abbandonati per strada sentendosi inseguito. Aggiunse di averli nascosti in un tombino, nel lungomare di Chiavari. Se volevano, potevano andarseli a cercare. Nei giorni seguenti alcuni componenti della banda li cercarono a lungo, ma invano.

Rossi furente

Rossi, già a Livorno, divenne furente. Estrasse la pistola e la puntò contro Vandelli. Rinaldi e gli altri lo trattennero a stento.

Vandelli, invece, non ebbe incertezze: corse a salutare la sua vecchia amica a Roma, poi volò ad Amburgo dove ha un'amica nuova. Il malloppo lo depositò in casette di sicurezza in Germania. La polizia ha trovato le chiavi delle cassette in casa di sua madre e ora sta cercando di risalire alle banche, con l'aiuto dell'Interpol.

La polizia tedesca ha chiesto molti particolari. Non è detto che lo «svizzero» non si sia giocato gran parte del denaro, perché ha il vizio delle carte e della roulette.

Dopo il «colpo» non rinunciò nemmeno a recitare il personaggio dalla parlata e dalla penna facile. Ormai assiduo di Rosa Gadolla (a furia di telefonate per ricattarla, s'intende) la chiamò ancora al telefono e le scrisse una lunga lettera in cui dichiarò che l'amava: «La sua sofferenza è stata la mia — aggiunse patetico —, ma quella sera ho giocato gli assi che avevo nella manica e sono andato incontro al mio destino».

Filiberto Dani

DICK TRACY E IL BUON PAPA'

RIASSUNTO — Il misterioso Posie ha ucciso i titolari di un'agenzia di pubblicità, per punirli di aver scartato sua figlia ad un concorso di bellezza. C'è di mezzo anche un colossale contrabbando di profumi. Dick Tracy è alle calcagna dell'assassino e sta per cacciarsi nei guai fino al collo.

60 — (continua)

donne confidenziale

Domani si apre Moda Selezione

Questo è il più grande guardaroba del mondo

Si apre domani al Palazzo del Lavoro (di Italia '61) la quinta edizione della Rassegna Mercato « Modaselezione » che, in tre anni di esercizio, si è confermata autorevolmente quale centro di idee specializzate nella presentazione delle novità e delle tendenze della moda *pronta* italiana.

La Rassegna torinese fa il « punto » sugli orientamenti creativi e produttivi, offrendo una ricca panoramica qualitativa di modelli che più rispondono alle esigenze dei consumatori che prediligono un tipo di abbigliamento differenziato dalla produzione di larga serie e, nello stesso tempo non tocchi, nel costo, le cifre vertiginose dell'alta moda.

Con tempi di produzione più ridotti, rispetto alla grande industria della confezione, stilisti, creatori e produttori di quel *prêt-à-porter* di lusso che, per dirla in termini televisivi, sta « un gradino più su » della confezione, indicano con mano sicura gli orientamenti dell'eleganza femminile e maschile per l'autunno-inverno '71-'72. Il ritorno ad una certa classicità delle linee, il desiderio, tra l'altro espresso dalla maggioranza delle donne, di ritrovare il gusto di « vestire » un bel capo che non sia marcato da reminiscenze troppo datate o da impressioni esageratamente di maniera, ha trovato tutti concordi. Infatti per coloro che sanno percepire gli umori della moda, sarà facile rilevare che i sussulti isterici, i capricci troppo repentini e assurdi che fino a ieri hanno agitato le acque del mondo dell'abbigliamento, con conseguenze economiche non indifferenti agli effetti delle vendite, si sono placati. Si profila per le future stagioni una disciplina di coordinamento nella linea, nei colori e nei tessuti.

● Il diritto di cittadinanza alla lunghezza *midi*, appena sotto al ginocchio per i capi da giorno, risulta confermata dalla teoria di mantelli tagliati a camicia; a *trench*, a *redingote*; dai *tailleurs* di tono svelto e giovanile e da quei modelli creati per le occasioni sportive.

● Per le ore eleganti, sono invece previste le lunghezze che oscillano fra il polpaccio e la caviglia. Decisamente lunghi, lineari, talvolta svasati, i mantelli da sera realizzati con tessuti novità come ad esempio gli stampati a soggetto « romantico-fiabesco » raffiguranti i castelli delle fate, oppure a disegni segmentati di tipo astratto sia nelle forme geometriche sia floreali.

● Il settore della maglieria, largamente rappresentato a questa prestigiosa rassegna mercantile, è ricco di spunti inediti. Appaiono con insistenza i capi « multipli » da comporre e scomporre con facilità: pantaloni lunghi e classici, con o senza risvolti di lunghezza midi alla Pinocchio; Bermuda e short sono alla base dell'abbinamento con le magliette a collo alto, dalle maniche lunghe sulle quali vengono sovrapposti le cannottiere più le giacche o i soprabiti a cardigan oppure a chemise. Successo delle righe piccole e grandi, dei rombi e altri disegni strutturati su schemi regolari.

● Nella moda giovane si avverte l'effervescenza di idee elettrizzanti che si riflettono nelle micro-tutine per ogni ora e occasione della giornata, temperate nella loro esiguità da sottane sovrapposte (asportabili) spaccate qua e là. Abiti in *charmeuse* o in *crêpe marocaine* plissettati o giocati in sbieco coordinati con *short*, ai quali si aggiungono deliziose giacche di tono mascolino oppure di tipo romantico, con maniche arricciate sulle spalle enfatizzate inoltre da ricchi sbuffi che si concludono ai polsi.

● Pellicce per lei e per lui portano alla ribalta due maniere di interpretare la « moda che viene dal freddo ». Mantelli in pelo pregiato appartenenti alla vasta famiglia dei visoni, lontre, persiani e foche sono identificabili nelle versioni più classiche del paltoncino a *trench* o nelle più sofisticate della *redingote* e dei mantelli che accennano l'effetto delle maniche tagliate a chimono. Marmotte, visoni biondi cinesi, volpi, cavallini stampati a tigre, sovente orlati dal fluente pelo di scimmia esaltano lo stile sportivo, estremamente giovanile, accentato da qualche tocco di estrosità.

● La moda-uomo riporta anch'essa un tono equilibrato individuabile negli impeccabili completi a doppio petto con *revers* a lancia; negli spezzati, nei cappotti e nei soprabiti realizzati tutti con tessuti di alto livello. La figura longilinea, ultra elegante di Fred Astaire aleggia nei soprabiti tagliati a raglan con colletto arrotondato e in alcuni spezzati per *cocktail* composti da giacca monopetto nera e calzoni gessati a rigature distanziate.

● Nel coordinamento dei colori, fra gli intramontabili marrone moka, tabacco e le diverse *nuances* del sabbia, appare il verde bosco, il ruggine, molti guizzi di rosso brillante al « fluoro », tanto turchino talvolta intenso altre invece attutito dalle sfumature riprese dal pavone e infine schiarito dall'intromissione del grigio che forma una nuova tonalità polverosa definita « atmosfera » degli Anni 70.

Elsa Rossetti

Una tutina in crêpe marocaine con pois multicolori in paillettes per le serate eleganti

Burnus in lana nera con tutina. A fianco: mantello scamiciato di volpe

oggi festeggiamo

S. Leonida, S. Caio papa e martire, S. Giacomo prete, S. Teodoro vescovo.

OGGI giovedì 22 aprile: il Sole è sorto alle 5,24 e tramonta alle 19,22. La Luna si trova nel 2° giorno dopo l'Ultimo Quarto.

Chi ha la nave più grande del mondo?

TIKKOO batte ONASSIS

SULLA ROTTA DEL PETROLIO

nostro servizio

Londra, giovedì sera.

Domanda elementare: Chi possiede la più grande petroliera del mondo?

Risposta: Aristotele Onassis.

Sbagliato. La più grande petroliera del mondo non appartiene affatto ad Onassis. E non appartiene neppure a Niarchos. Appartiene a Ravi Tikkoo.

Mai sentito nominare, vero? Neppure noi, fino all'altro giorno, quando negli ambienti finanziari della City si sparse la voce che un inglese aveva firmato con una potente società giapponese il contratto per la costruzione non di una, ma di due petroliere super-super-jumbo, della stazza di 477 mila tonnellate ciascuna, cioè di ben 150 mila tonnellate più grosse dell'attuale petroliera record (che, detto per inciso, non appartiene né a Onassis né a Niarchos, ma all'americano Dan Ludwig). Entrambi gli armatori greci, di tanto nome, possiedono navi che, al confronto di quella di Ravi Tikkoo sembrano quasi giocattoli: 260 mila la nave ammiraglia della flotta Onassis e 230 mila quella di Niarchos.

E' favoloso

Forse quest'incredibile Tikkoo è una sigla? Oppure è l'uomo di punta di una potente società? Neppure per sogno. Esiste realmente sotto forma di un trentottenne snello ed elegante, generalmente in abito a righe, con un gran naso ricurvo, capelli nero corvino, una moglie e due figli, totalmente padrone di se stesso e delle sue navi: *« Qualcuno ha scritto che possiedo il 90 per cento della mia flotta. Grosso errore. Posseggo il 99 per cento. Il restante è di mia moglie »*.

Uscito dalle pagine delle « Mille e una notte », Ravi Tikkoo appare favoloso sotto molti aspetti. Intanto la sua nascita: nientemeno che fra le nevi del Kashmir, ben lontano dall'Oceano Indiano. Poi un'istruzione normale in un *college*, poi la laurea a pieni voti in matematica, poi il trasferimento a Londra, dove ottiene la cittadinanza e diventa consigliere finanziario di una società marittima.

Così si opera in lui la metamorfosi: nel '68 compera la sua prima nave, una petroliera norvegese, vecchiotta e ansimante, di sole 55 mila tonnellate. Passano tre anni, e Tikkoo è in grado di ordinare le 2 navi mammuth in Giappone: la prima sarà varata nel '73, avrà una lunghezza di 350 metri ed una larghezza di 100. Costo: 26 miliardi di lire.

Ma insomma, chi lo finanzia? Nessuno, insiste Tikkoo con la dolce calma di un santone indiano. Si tratta di un gioco, più che finanziario, matematico, enormemente complesso. La questione sta nell'assicurarsi il trasporto di una certa quantità di petrolio, poi di presentare il contratto ad un consorzio di banche ed ottenere il finanziamento per le navi. Semplicissimo: ma per ottenerlo bisogna essere Ravi Tikkoo, avere la sua capacità di calcolare un poco più velocemente di un computer analizzando i dati del trasporto e del consumo del petrolio nel mondo, senza mai perdere la calma, sorridendo dolcemente.

Onassis? Niarchos? Finge di ignorarli: *« Non voglio fare nomi. Io "corro" per conto mio, gli avversari non mi interessano. Mi dicono che sono furiosi per la concorrenza. Eppure al mondo c'è posto per tutti. E' inutile che mi circondino di spie, che facciano registrare le mie telefonate. Tempo perso: ho i miei sistemi, che sono diversi dai loro. Il resto non mi interessa »*.

L'imperatore del mare si guadagna la vita, con una discreta larghezza, grazie ad una capacità di lavoro assolutamente disumana. Va a letto alle due tutte le notti, si fa svegliare alle sei, ed è subito fresco come una rosa di primo mattino. Comincia con una telefonata a Tokio, che può durare anche un paio d'ore, poi si fa portare in ufficio sulla Rolls-Royce e vi si chiude per dodici, quattordici ore di seguito. Mangia poco, beve quasi niente. Ha una sola auto, non ha yacht, non fa collezione di quadri, se ne infischia dei cavalli da corsa. E non vede quasi mai i due figli e la moglie, che vivono in un alloggio non sontuoso, in una casa di poche pretese. Ogni tre o quattro mesi si concede una vacanza e va a Saint-Moritz, dove si concentra sui problemi del momento. Un giorno, passeggiando, si incontrò Niarchos ed Onassis: i due lo fulminarono con uno sguardo, lui sorrise dolcemente e tornò a concentrarsi sui suoi affari.

L'armatore-petroliere Tikkoo con i figli

Un colosso

Non scuote la sua calma neppure la domanda che gli hanno posto: che cosa succederà, se il suo colosso da quasi cinquecentomila tonnellate verrà speronato e disperderà il petrolio nell'oceano? Tikkoo risponde che l'avvenimento è impossibile: le sue navi avranno un equipaggio esclusivamente inglese, composto di individui selezionati uno per uno, con un addestramento perfetto.

Ma se, nonostante tutto, un'altra nave andrà ad investire proprio la sua? Niente, non può succedere! Sotto l'apparenza della dolcezza Ravi Tikkoo è solido come il natio Himalaya. Nel mondo nevrotico degli affari, grandi o piccoli, questa è la sua arma segreta.

Carlo Moriondo

« Satana » non potrà difendersi da solo

LOS ANGELES, giov. sera.

Il giudice ha negato l'autorizzazione a difendersi personalmente a Charles Manson, condannato a morte per la strage nella villa di Sharon Tate, nel nuovo processo a suo carico per l'assassinio di un musicista e del guardiano di un ranch.

Dopo la decisione del giudice della corte superiore Raymond Choate, Manson ha dato in escandescenze e il magistrato l'ha espulso.

Manson ha lanciato un urlo altissimo e modulato, come quelli degli indiani, e ha gridato: « Ho una voce. So parlare. Sono un essere umano ».

Dopo essere rimasto calmo per qualche minuto, Manson ha ricominciato a disturbare il dibattito dell'udienza preliminare. Il giudice l'ha ammonito minacciandolo di espulsione.

stasera leggiamo "L'ULTIMO FRONTE,,

Penne nere sul Don

Lettere degli alpini cuneesi dispersi in Russia, nel libro di Nuto Revelli

Rusia, 8 gennaio 1943.

« Mia Sempre Moglie, (...). Sono molto contento che la cara bimba cresce bella e buona oh quanto son sperso di vederla: senti, cara moglie l'altra notte ò sognato che ero a casa che ti abbracciavo e ti ò chiesto se la bimba andava già da sé, tu mi ài risposto "altro che", mi ài detto che era andata via in bicicletta, quando è arrivata tu ti ài detto « guarda lì il tuo papà finalmente è arrivato » lei appena mi vide è subito scappata e à risposto "no no non è lui", guarda che mi à fatto una gran commozione (...). Mia adorata Moglie! Sono a dirti che il giorno di S. Natale lo passato un po' triste, ci è stato tutto il giorno e la notte gli uccelli stranieri a bombardarci ma dapertutto grazie al buon Dio è andato benissimo è durato un po' di tempo che eravamo un po' chiusi, ma ora il uno già dato la resta che li aspettava mi danno dalla parte del Don. Ora ti lascio un diluvio di baci (...) ».

Giovanni Bertuna,
nato a Saluzzo, classe 1911,
contadino.

E' una delle lettere che compongono il nuovo volume di Nuto Revelli, l'autore della « Guerra dei Poveri » e della « Strada del Davai »; una lettera scelta quasi a caso tra le cento e più che lo scrittore raccolse durante le sue precedenti inchieste tra i familiari di soldati morti o dispersi nell'ultima guerra. Per la maggior parte si tratta di alpini cuneesi spariti in un angosciosa nulla durante o dopo la controffensiva russa sul Don, per la maggior parte si tratta quindi di contadini locali che trasferiscono nelle loro lettere ingenue, e tormentate dal timore della censura, schiette espressioni dialettali. Qualcuno dimostra un certo spirito patriottico, l'ingenuo orgoglio di appartenere alle penne nere; altri ancora goffamente ripetono per una sorta di suggestione frasi fascistoidi udite forse alla radio, forse a scuola. Ma i più manifestano soltanto tristezza e sgomento per il fatto di essere così lontani da casa, senza l'indispensabile per sopravvivere in condizioni climatiche terribili, ed è spesso palese la loro scarsa fiducia nell'avvenire della patria, accompagnata da ironie sulle mene dei corifei dell'« armiamoci e partite ».

Il libro si presta a considerazioni politiche pungentemente attuali nel tempo in cui si avverte in Italia un diffuso tentativo di rigenerare la memoria del fascismo (il deputato de Greggi a Milano domenica scorsa ha avuto la sfrontatezza di affermare che il fascismo fu una « dittatura all'acqua di rose »). Le lettere di questi caduti ricordano a tutti che il mussoliniano impero mussoliniano non si risolse con carnevalesche parate, treni in orario, benestanti al sicuro, militaresche goliardie, opere pubbliche strombazzate, delirante esaltazione dello sport impiegato per allopiare una nazione. Il fascismo finì in una immane tragedia, con l'Italia a pezzi, e con migliaia e migliaia di morti e di dispersi. Gli autori di queste lettere morirono subito in combattimento o perirono in una lenta atroce agonia come prigionieri? Questa è la domanda accorata che giunge spontanea nel leggere i loro scritti, così semplici e veri, caldi di umanità. (Nuto Revelli: « L'ultimo fronte », Einaudi, lire 4500).

Remo Grigliè

bridge

Nel turno di sabato del torneo di Saint-Vincent è capitata la seguente smazzata. Ve la proponiamo con un problemino finale.

Dichiarazione (tutti in zona) — Ovest: 1 Q; Nord: 2 P; Est: 5 Q; Sud: 5 P; Ovest: 5 Q; Nord: passo; Est: passo; Sud: contro.

(A cura di **Piero GASCO** e **Rodolfo PEDRINI**)

Domani a pranzo

SCALOPPE IN SALSA LEGATA DI NOCI — Per la ricetta di oggi occorre acquistare fettine di carne tenera, tutte dello stesso spessore, e mondarle accuratamente da ogni pelle o nervo; ce ne vogliono due o tre per ciascun commensale a seconda della grandezza delle fette. Fate colorire la carne in olio e burro a fuoco vivace e in altro recipiente insaporite con altro olio e burro una cipolla affettata molto sottilmente, poi bagnate con poco vino bianco, continuate a tenere sul fuoco a media fiamma, aggiungete una noce a persona sbucciata e pestata non troppo finemente, mettete un poco di maggiorana (si trova tra le spezie o dagli erboristi quando non si può avere fresca), spargete un cucchiaio di farina bianca e sale e pepe quanto occorre.

Ponete nell'intingolo le fettine di carne prima rosolate e abbassando il calore lasciate cuocere molto adagio coprendo con il coperchio. Ogni tanto rimestate in modo che l'intingolo e carne non attacchino sul fondo e quando diventa troppo asciutto bagnate con poco liquido e continuate la cottura fino a che la carne sia morbidissima, avvolta in un sugo denso e cremoso. Servite con patate novelle rosolate in burro a lungo fino a che siano morbide e ben cotte.

Adele

Nobècourt domani ai "Venerdì letterari,,

Un francese ci difende

Un giornalista francese difende l'Italia. Ai « Venerdì letterari » ritorna l'attualità politica con la conferenza di Jacques Nobècourt, corrispondente da Roma di « Le Monde », il quale parlerà sul tema « L'Italia oggi: un nuovo Risorgimento? L'opinione di un giornalista straniero ».

Nel periodo in cui le inchieste e gli articoli sul nostro Paese trovano largo spazio sulla stampa di tutto il mondo che esamina non sempre senza preoccupazione il momento di acute tensioni sociali e sindacali, Nobècourt protesta contro l'allarmismo e la drammatizzazione della situazione italiana.

A Roma dal '65, acuto osservatore e studioso dei problemi italiani e del Vaticano, Nobècourt ritiene che a dispetto dello stesso scetticismo che pervade certi ambienti, all'interno e all'estero, il nostro Paese può addirittura dare un nuovo Rinascimento all'Europa.

L'introduzione e lo sviluppo delle Regioni, per il giornalista francese, rappresenterà un rimedio effettivo agli eccessi del centralismo, causa di condizionamenti e paralisi di poteri in Italia come in altri Paesi. Nobècourt, rispondendo poi a quanti si allarmano per l'immobilismo dei partiti, difende il sistema partitico italiano, considerandolo il mezzo più dinamico di partecipazione al potere da parte di tutti i gruppi sociali.

Perché la situazione di « crisi », che indubbiamente il Paese sta attraversando per Nobècourt, sia superata, occorre che si ripristini il ruolo del Parlamento.

Il dibattito che si svilupperà fra il pubblico sulle tesi esposte da Nobècourt sul presente e sul futuro dell'Italia sarà diretto da Giovanni Giovannini.

p. pat.

cronaca cittadina

STAMPA SERA
Giovedì 22 - Venerdì 23 Aprile 1971

Dopo le accese polemiche finalmente qualcosa si muove

Rivoluzione allo Stabile

Da qualche anno dietro le quinte ci sono quattro direttori, ma non tutti sono soddisfatti dei risultati della collegialità - A giugno scade il contratto, forse da Roma arriverà un nuovo (e unico) direttore

Il Comune ha deciso di fare una « politica culturale » che non sia semplice elargizione di contributi a enti e fondazioni di varia natura e finalità. L'idea è nuova: a questo scopo l'altra sera è stata costituita una speciale commissione consiliare che coordinerà tutte le iniziative. Ne fanno parte l'assessore alla Cultura, Silvano Alessio, il prof. Meda (pdi), il prof. Bracco (dc), Novelli (pci), l'avv. Salerno (psi), il dr. Arcari (pli). Ma già nel programma del sindaco e dell'assessore sono state delineate le tracce di questa « politica »: tutto deve essere concentrato sotto l'egida dello Stabile e del Teatro Regio. Ne guadagneranno il bilancio del Comune e l'organicità delle iniziative.

Non tutti sono d'accordo. A parte la polemica esplosa nei giorni scorsi per l'erogazione del contributo di 35 milioni di lire all'Ente manifestazioni torinesi (gli spettacoli ai Giardini Reali, però, probabilmente si faranno), molti avanzano riserve sulla capacità dello « Stabile », così come è ora, di svolgere la sua funzione. Perché? « E' un carrozzone — dicono — dove i costi si moltiplicano e interferenze politiche ed economiche si intralciano a vicenda ». Rispondono i sostenitori dello Stabile: « Nel suo genere è il migliore d'Italia, con un incasso lordo annuale di 210 milioni di lire e (stagione '70) 15 spettacoli prodotti ». Ribattono ancora gli oppositori: « Lo Stabile di Milano con 4 produzioni ha incassato 90 milioni di lire ». Ma i motivi del contrasto non sono soltanto quelli. Vediamoli.

Gianrenzo Morteo

Da oltre tre anni la direzione dello Stabile è divisa tra quattro persone: Nuccio Messina, Giuseppe Bartolucci, Gianrenzo Morteo e Federico Doglio. Una soluzione maturata dopo molte polemiche « per accontentare tutte le forze politiche e per garantire una varietà d'impostazione dei programmi, al contrario di quanto era avvenuto durante la gestione De Bosio ». La collegialità ha funzionato? I pareri sono quasi unanimi: no. E l'esplosione di un malessere latente è avvenuta poche settimane fa. Quando Valdo Fusi si è rifiutato di firmare la riduzione teatrale del suo libro sulla Resistenza (« Fiori rossi al Martinetto »), il prof. Federico Doglio, rappresentante democristiano del quadrumvirato e organizzatore dello spettacolo, ha dato le dimissioni. Sembrava che dovessero seguire anche quelle del dott. Morteo, ma sono rientrate.

Su quest'ultima vicenda le versioni più contrastanti. « Il lavoro di Fusi organizzato da Doglio — dice un consigliere d'amministrazione — avrebbe dovuto girare tutta l'Italia. Almeno così era nell'intenzione originale. Pare, però, che uno degli altri direttori si sia attaccato al telefono per sconsigliare i teatri ad accettarlo ». Sono voci, ma dimostrano l'atmosfera che regna nella direzione.

Orazio Costa

Le accuse si aggiungono alle accuse. « Come mai — aggiunge un consigliere comunale — nella stagione '69-'70 il Gobetti è stato quasi inutilizzato per far posto ad un teatro privato della periferia? E come mai quel teatro è di proprietà d'uno dei membri del consiglio d'amministrazione? ».

E poi, perché si dà sempre più spazio all'Alfieri a danno del Carignano? La risposta che l'Alfieri può tenere molti più spettatori non convince perché resta una sala da cinema, poco adatta, come acustica, a manifestazioni di prosa.

E non basta: è solo per mancanza di fondi che per quasi un anno lo Stabile non ha pagato lo stipendio ai suoi quattro direttori (da 300 a 500 mila lire al mese) e solo ora si decidono di versare gli arretrati?

Per concludere un « curioso » episodio. Il « Teatro delle 10 » recentemente doveva allestire uno spettacolo a Cuneo. Ha trovato difficoltà insormontabili che qualcuno fa risalire ad un membro della direzione dello Stabile. Poi la sera che gli attori (sono dilettanti) hanno ottenuto un teatro per il loro spettacolo, lo Stabile ha organizzato diversi pullman per portare i cuneesi ad assistere a una commedia di Ionesco. Concorrenza? Casualità?

Come risolvere la situazione? Il consiglio è scaduto e va rieletto al più presto. Il 30 giugno scade anche il contratto ai quattro direttori. Saranno rinnovati? Qualcuno dice di no. Recentemente da Roma si è profilata un'importante candidatura alla direzione del Teatro, quella del regista Orazio Costa, 60 anni, con Diego Fabbri il più importante uomo di teatro cattolico italiano. E' appoggiato dai democristiani. Verrà accettata anche dagli altri gruppi?

Le due rivali

Bruna Cocconi Talmelli, la vittima e Maria Totaro in Di Leo che l'ha accoltellata: nel 1966 era già stata condannata a quattro anni di carcere per tentato omicidio del marito

Gli spacciatori smascherati da un benzinaio

"Diecimila„ falsi: tre giovani arrestati in un distributore

In tasca avevano banconote a cui manca la figura nel tondino trasparente - In serata erano riusciti a cambiarne almeno altre dieci - Si cerca ancora la zecca clandestina

Giuseppe Mancuso, Umberto Scambati e Vincenzo Iannuzzi arrestati dai carabinieri per spaccio dei « 10 mila » falsi. Accanto: i biglietti contraffatti

Un benzinaio ha fatto arrestare tre giovani spacciatori di banconote da 10 mila lire false. E' accaduto all'alba, ora i carabinieri hanno iniziato gli interrogatori nella speranza di individuare la zecca clandestina.

Non è ancora stato stabilito da quanto duri il traffico di moneta falsa. I tre, pur non dimostrandosi troppo abili, nella sola serata hanno cambiato almeno una decina di biglietti in Torino e paesi della cintura. La contraffazione è riscontrabile ad un esame anche superficiale: manca infatti la classica figura che si vede in trasparenza nel tondino.

Gli arrestati sono operai e si spostavano su una «850» coupé targata Benevento. Al volante c'era Umberto Scambati, 23 anni, da Foglizzo via San Giovanni 5, ed era in compagnia del vicino di casa Vincenzo Iannuzzi, 19 anni, e di Giuseppe Mancuso, 20 anni, da Volpiano via Roma 12.

Alle 4,40 si sono fermati al distributore della « Shell » di corso Giulio Cesare 220 ed hanno chiesto mille lire di benzina al gestore Egidio Leongito, 28 anni, via Romagnano 1.

« Ho messo la benzina — ricorda il giovane —. *Poi ho notato che il guidatore, nel consegnarmi la banconota da 10 mila lire, ha avuto un'esitazione ed ha dato un'occhiata imbarazzata agli amici. Ho finto di andare a prendere il resto e nel chiosco ho controllato* ». Accortosi che il biglietto era falso, Egidio Leongito è tornato [illegible] all'auto.

« *Pagatemi con mille lire per favore* » ha detto. « *Perché?* » ha chiesto Umberto Scambati. « *Perché questo biglietto non va bene* » ha ribattuto il benzinaio. Se i tre giovani fossero stati in buona fede, avrebbero controllato o protestato, invece hanno pagato con mille lire e chiesto indietro le diecimila.

« *Devo domandare il permesso al padrone* » ha detto Egidio Leongito. E' tornato nel chiosco, ha telefonato davvero al padrone Raffaello Palagi e l'ha pregato di avvertire i carabinieri. « *Avevo già preso il numero di targa della "850"* — ricorda — *perché ero convinto che sarebbero scappati, invece i tre sono rimasti, sempre più nervosi e imbarazzati* ».

In quel momento è passata la radiomobile dei carabinieri con il brigadiere Pascucci e l'appuntato Di Fine e non hanno più avuto scampo. In caserma hanno dovuto vuotare le tasche: avevano altre tre banconote da 10 mila contraffatte e circa 100 mila lire in biglietti da mille e cinquecento lire, ma autentici. Sembra che in serata siano riusciti a cambiare senza dare nell'occhio almeno una decina di altri biglietti falsi.

Gelosa ha accoltellato la moglie dell'amante

Stamane il processo - L'imputata afferma di essere stata aggredita per prima - La parte lesa: «Mi disse che dovevamo morire entrambe»

Per avere inferto nove coltellate alla moglie del suo amico, ferendola gravemente, Maria Totaro in Di Leo, nata 32 anni or sono a Cerignola, è comparsa stamane davanti alla Corte d'Assise sotto l'accusa di tentato omicidio aggravato dai motivi abbietti. L'imputata non è nuova a questo genere di processi. Nel '66 era stata condannata a 4 anni di reclusione per avere tentato di ammazzare il marito che non le passava gli alimenti.

Sposata nel '55, era stata abbandonata nel '63. Dovendo mantenere le tre figlie — Maria, che ora ha 15 anni, Giovanna, di 13, e Ripalta, di 10 — era stata costretta a lavorare presso una ditta di via De Sanctis. Rimase in carcere due anni, poi beneficiò del condono e ritornò in fabbrica. Lì conobbe Roberto Talmelli, che ha 8 anni meno di lei. Il giovane la corteggiò e i due divennero amici. S'incontravano nelle ore libere e trascorrevano qualche sera insieme. Roberto le propose di vivere sotto lo stesso tetto, ma lei rifiutò.

Da quel momento la relazione divenne più difficile. Nel maggio del '68 il Talmelli si sposò con Bruna Cocconi. La Totaro, invitata, andò alla cerimonia e regalò una cucina a gas agli sposi. In quell'occasione prese in disparte l'ex amico e gli disse: « *Hai fatto bene a trovarti una moglie. Io me ne vado e non mi vedrai più* ». Ma al ritorno dal viaggio di nozze il Talmelli la rivide in fabbrica e riprese a corteggiarla.

Roberto Talmelli

Racconta l'imputata: « *Avevamo molte occasioni per trovarci. Sovente mangiavamo insieme in una latteria di strada della Fronda* ». Nel settembre del '68 la Cocconi scoprì la tresca e volle chiarire la situazione. Pare che ci sia stato un incontro a tre in cui la Totaro avrebbe deciso di lasciare per sempre l'amico. Passò un anno, poi i due ex amanti ripresero a incontrarsi. Il 9 novembre Roberto mancò all'appuntamento e l'amica pensò che fosse stata la moglie a proibirgli di andare.

Volle chiarire la situazione e cercò la rivale senza però mai trovarla in casa. Era sempre al lavoro in una ditta di Leumann. Allora le telefonò in fabbrica dicendole che il marito aveva avuto un incidente. La Cocconi ottenne un permesso e uscì affannata. Sulla porta trovò la Totaro che la invitò nel suo alloggetto di corso Racconigi 25.

L'imputata afferma che fu la rivale ad aggredirla. Entrambe sarebbero finite a terra, e, per difendersi, lei afferrò un coltello, ancora sporco di marmellata, ch'era nel lavandino e colpì la Cocconi. Poi prese le tre figlie e se ne andò da un cugino. Il presidente dott. Luzzatti ha fatto notare: « *Questo ferimento ha il sapore della vendetta* ».

Secondo la parte lesa invece le cose sarebbero andate in un altro modo. « *Era fuori di sé* — ha dichiarato — *e pronunciava delle parole strane. Mi disse che dovevamo finirla tutte e due, come per significare che dovevamo morire entrambe. Ha poi preso il coltello e mi ha colpita ripetutamente, anche alla schiena. Ero a terra quando è entrata la figlia maggiore. Ne ho approfittato per trascinarmi fuori. Ho raggiunto la strada dove ho trovato un automobilista che mi ha accompagnato al Maria Vittoria* ».

La Cocconi è guarita dopo 60 giorni. Il perito ha stabilito che soltanto due sono state le ferite penetranti nel torace. Le altre sette erano superficiali perché la lama aveva trovato l'ostacolo del cappotto. Secondo la tesi dei difensori, prof. Claudio Dal Piaz e avv. Luigi Balestra, poiché la Cocconi non si trovò in pericolo di vita, il capo d'imputazione potrebbe essere degradato da tentato omicidio a lesioni gravi.

temperatura di oggi

massima	+ 22
minima	+ 13

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) 14,6; ore 8: 14; press. 745,1; umid. 57%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: irregolarmente nuvoloso, visibilità ridotta, [illegible] di venti, qualche precipitazione, temp. in lieve diminuzione. Temp. a Caselle: mass. 22,5; minima 12,6; ore 8: 14,2.

Ustionato mentre spegne l'incendio dell'auto

A Rivoli questa notte un'auto si è incendiata nel garage sotterraneo di Aurelio Sina, 30 anni, via Manzoni 14. Nel locale si trovavano in quel momento una cinquantina di macchine.

L'intervento di un dipendente, Luigi De Michelis, ventisettenne, via Manzoni 12, ha impedito che le fiamme si estendessero. Il giovane è stato ricoverato all'ospedale di Rivoli con prognosi di dieci giorni per ustioni di primo e di secondo grado alle mani e al viso.

Oggi riprese le trattative per le richieste alla Fiat

Una riunione stamane ed una nel pomeriggio all'Unione Industriale

Due sedute (alle 9 e alle 16) all'Unione industriale per la piattaforma di richieste alla Fiat. L'azienda è rappresentata dall'avv. Cuttica e dal dott. Vittonato. Per l'Unione industriale c'è il vicedirettore dott. Baro. Tra i sindacalisti: Gavioli della Cisl, Pernex della Cgil, Cuttadauro della Uil e Clementi del Sida.

Ieri, superate le pregiudiziali (presenza o no alle trattative del Sida che ha avanzato richieste differenziate), sono incominciate le relazioni sulle rivendicazioni. Il segretario dei metalmeccanici della Cisl, Gavioli, ha illustrato i primi due punti: cottimi e qualifiche.

In precedenza, ad aprire le vere e proprie trattative, c'è stata una lunga dichiarazione del direttore del personale della Fiat, avv. Cuttica. « *E' opinione della Fiat* — ha detto — *che ogni occasione che si presenti per discutere i problemi del lavoro, per verificare quanto può essere fatto per la loro soluzione, per perseguire il raggiungimento di leali intese, è da considerare in modo positivo ed è da agevolare, come presupposto per quella ripresa produttiva che è nell'interesse di tutti* ».

Il comune sforzo per migliorare le condizioni dei lavoratori « *dovrà tenere conto della necessità di garantire la competitività dei prodotti e di assicurare il necessario equilibrio fra costi e ricavi* ». Tutto ciò potrebbe mettere in pericolo « *la sopravvivenza dell'azienda* » e sarebbe in contrasto « *con gli stessi obiettivi dei sindacati* ».

Dopo aver ricordato che solo 8 mesi fa tra azienda e sindacati era stato stipulato un accordo e che questa è la quarta volta che incominciano trattative negli ultimi due anni, l'avv. Cuttica ha affermato che in questo periodo « *il costo del lavoro è già aumentato del 48 per cento* ».

L'azienda ha continuato finora nella sua politica d'investimenti, ma dall'ultimo bilancio si ricava che su 1700 miliardi di fatturato, l'utile è ridotto a 5 miliardi. In queste condizioni può essere messa in pericolo la politica degli investimenti. Nuovi oneri quindi « *possono essere accettati unicamente se c'è la possibilità concreta di trasferirli sul prezzo di vendita dei prodotti entro limiti di competitività con la concorrenza* ».

Una bomba-carta contro la casa di un sindacalista

Una bomba-carta è stata lanciata nelle prime ore di stamane contro l'abitazione di Luigi Della Croce, di 31 anni, abitante a Cercenasco. Il Della Croce, operaio nello stabilimento Fiat di Rivalta, fa parte del consiglio di fabbrica quale rappresentante della Fim-Cisl, ed è membro del Comitato provinciale giovanile delle Acli di Torino.

L'ordigno è esploso con gran fragore, ma senza provocare alcun danno. A gettare la bomba-carta, secondo le prime indagini, sarebbe stato un giovane giunto sul posto su un'auto e che si è immediatamente allontanato, facendo perdere le proprie tracce, subito dopo lo scoppio.

echi di cronaca

i lettori ci scrivono

Le strade dissestate

L'Assessore ai Lavori pubblici ci scrive:

« In relazione all'articolo apparso su "Stampa Sera" il 19 aprile riguardante le strade danneggiate dal gelo e dalla pioggia, per cui si lamenta il mancato intervento della città, desidero far presente che l'Amministrazione ha tempestivamente provveduto ad indire gli appalti per rimediare i danni provocati dal gelo e per il rifacimento dei tappeti bituminosi, già in data 1° marzo 1971, e che i lavori non sono ancora iniziati proprio per le motivazioni di carattere climatico, indicate da "Stampa Sera".

« Infatti gli interventi eseguiti in condizioni instabili di tempo, come generalmente si verifica nei mesi di marzo e aprile, risultano sovente inutili per cui spesso occorre intervenire nuovamente in un periodo di tempo successivo. Convengo sul fatto che gli interventi manutentivi devono essere eseguiti il meno possibile attraverso i soliti "rappezzi".

« Infatti già nel capitolato della manutenzione ordinaria di quest'anno sono state inserite particolari modalità di esecuzione dei lavori.

« Comunque ho dato disposizioni affinché le imprese appaltatrici inizino immediatamente, cioè nei prossimi giorni, i lavori di rifacimento nelle vie che sono state indicate anche dal giornale come quelle che maggiormente abbisognano di sistemazione urgente. Con la più viva cordialità ».

Carlo Mugliano

Il monumento sfregiato

« Tramite questa rubrica, desidererei far presente a chi di dovere che da parecchi giorni il monumento a Galileo Ferraris, in corso Montevecchio ang. corso Galileo Ferraris, è stato imbrattato di vernice rossa da ignoti, i quali hanno disegnato indumenti intimi sulla figura femminile alla base del monumento.

« Questo perché si provveda a far ripulire il monumento e per il decoro della città ».

Ugo Bassi

Il Piemonte canta

Trentacinque giovani in gara stasera al «S. Giuseppe»

Prende l'avvio questa sera, al teatro San Giuseppe, la terza edizione di «Piemonte Canta». Trentacinque cantanti con altrettante canzoni nuove che gareggeranno davanti al pubblico e ai funzionari delle case discografiche alla ricerca della via del successo. Come nel festival di Sanremo, le prime due serate saranno di selezione per la finale dove i primi dieci si disputeranno il primo posto. A presentare la manifestazione quest'anno sarà il «maestro dei presentatori» Nunzio Filogamo, il quale assicura con la sua presenza la serietà della gara e la possibilità che questo festival torinese, creato e diretto dall'organizzatore Pino, possa arrivare a quei successi di pubblico che il livello delle canzoni e la selezione di cantanti curata fra oltre 300 dai maestri Landi e Ruggero, si merita.

Ieri sera ci sono state le prove generali. I concorrenti, dopo un mese di preparazione al piano, hanno affrontato per la prima volta il palcoscenico e la grande orchestra del maestro Andreghetti. Sia le ragazze, una quindicina, che i giovani fra i dieci e i trent'anni, hanno mostrato temperamento artistico. Tra le canzoni prevale il genere melodico.

Brucia una cabina senz'acqua e luce una zona della città

Proteste stamane da Mirafiori e Lingotto

Senza luce e acqua stamane gli abitanti di Mirafiori, Lingotto e barriera di Orbassano per l'incendio di una cabina di trasformazione primaria dell'Enel. Verso le 7,45 gli interruttori della cabina automatica Torino-Sud in via Olivero 2 si sono staccati sotto il getto degli estintori ad anidride carbonica entrati in funzione automaticamente per un principio d'incendio.

Di colpo migliaia di abitazioni, officine e scuole sono rimaste senza corrente. Molte persone sono rimaste bloccate negli ascensori, alcune lavorazioni, fra cui la cottura del pane, sono state bruscamente interrotte con gravi conseguenze.

Anche alla Fiat Lingotto il guasto ha portato alla fermata della produzione. A causa della mancanza di corrente si sono fermate le autoclavi e in moltissimi stabili, specialmente nei piani alti, non è più arrivata l'acqua.

Squadre di tecnici sono subito accorse sul posto, ma il loro intervento è stato ritardato: l'anidride carbonica che ha spento l'incendio ha anche reso impossibile l'ingresso dei tecnici all'interno della cabina. Soltanto dopo un'ora, dissolti i fumi venefici, gli operai hanno cominciato a lavorare.

Alle 8,22 è ripresa, via via, l'erogazione. I danni, a quanto dicono alcuni dirigenti dell'Enel, sono ingenti, dell'ordine di decine di milioni. Tuttavia, per gli utenti, non dovrebbe più ripetersi il disagio.

All'Oxford Centre, via B. Galliari 37, martedì 27 alle ore 18 incontro con il pittore Riccardo Chicco.

Una donna incinta scippata per strada è colta da choc

Una donna in avanzato stato di gravidanza è stata scippata stamane in corso Peschiera mentre rincasava. Alle 11,30, Franca Rosato, 30 anni, stava per raggiungere la sua abitazione in corso Peschiera 335, dopo aver fatto alcune compere nel quartiere. Un giovane in moto-cicletta le si accostava, strappandole la borsetta contenente i documenti e 40.000 lire in contanti.

Sul posto interveniva subito una radiomobile dei carabinieri ma lo scippatore aveva già fatto perdere le tracce. La donna era accompagnata dai militi alla stazione di Pozzo Strada in stato di choc, da cui poco dopo si riprendeva.

Sarà processato per omicidio colposo

Uccise per disgrazia il padre che gli aveva dato la pistola

La vittima voleva istruire il figlio sull'uso dell'arma - Il giovane non sapeva che togliendo il caricatore rimane un proiettile in canna - Assolto dall'accusa di omicidio volontario

Prosciolto dall'accusa di omicidio volontario e scarcerato, Giuseppe Cerasa, che il 13 ottobre scorso, armeggiando con una pistola calibro 22, uccise suo padre Filippo, è stato rinviato a giudizio per rispondere di omicidio colposo. A convincere il sostituto procuratore della Repubblica dott. Marzachì e il giudice istruttore dott. Violante che si è trattato di una disgrazia, è stata la ricostruzione dell'accaduto effettuata su richiesta del difensore avv. Luigi Maggi nel bar di via De Maistre.

Il locale è composto da una sala dove è sistemato il banco di mescita e una più piccola con dei tavolini. Dietro c'è un disimpegno con la cucina da un lato e la camera da letto dall'altro. In quest'ultima stanza si verificò l'incidente.

Corrisponde al vero il racconto di Giuseppe Cerasa quando precisa: «*Avevamo finito da poco di cenare ed eravamo tutti allegri. Stavo per allontanarmi con i miei amici, ma mio padre mi disse di seguirlo nella stanza da letto. In camera mi mostrò la pistola che aveva comperato quel pomeriggio. Volle che la impugnassi e m'insegnò come si faceva ad estrarre il caricatore. Dietro le sue indicazioni schiacciai un nottolino al fondo dell'impugnatura ed il caricatore uscì fuori. Ero convinto che l'arma fosse così scarica e inavvertitamente schiacciai il grilletto. Partì il colpo e vidi mio padre piegarsi in due. L'ho soccorso immediatamente e lo portai all'ospedale*».

La polizia aveva manifestato dei dubbi. Non credeva che i fatti fossero andati così perché nessuno degli avventori aveva sentito lo sparo, ma è stato provato che la calibro 22 fa un rumore che assomiglia ad uno schiocco e che i presenti in sala scambiarono per un urto della pallina del «flipper» contro il cristallo della macchinetta. Inoltre in cucina c'era la cameriera Yvonne Di Pierno che sentì tutto e che ha testimoniato in favore del giovane.

La perizia necroscopica stabilì che un fatto insolito accidentale ha provocato la morte di Filippo Cerasa. Quando il figlio lo portò all'ospedale e raccontò che cos'era successo, i medici non riuscivano a trovare il minuscolo foro e dove fosse finito il proiettile. Soltanto dopo diverse lastre radiografiche rinvennero il pezzetto di piombo nel fegato. La pallottola, entrata nell'addome, aveva attraversato il corpo senza ledere organi vitali; poi era rimbalzata sulla colonna vertebrale e, tornando indietro, aveva provocato uno sconquasso perforando intestini e fegato.

L'avv. Maggi ha pure dimostrato che tra padre e figlio non esistevano motivi di odio o di rancore.

Filippo Cerasa (in alto) e il figlio Giuseppe che l'ha ucciso

Oggi al mercato

Minimi e massimi al kg.	Porta Palazzo	Piazza Benefica	Crocetta	Piazza Crispi
ORTOFRUTTICOLI:				
carote	2?0-300	230-300	250-350	200-300
cipolle gialle	80-100	140-180	—	100-120
coste	100-150	150-200	180-300	150-200
catalogna	130-150	120-150	150	150-180
carciofi Sard. (cad.)	20-30	25-30	25-40	30-50
pomodori	200-300	600-700	250-1000	250-400
finocchi	100-300	150-250	200	150-200
zucchine	300-500	450-600	400-1000	300-500
patate bianche	55-60	60	70-90	70-90
lattuga capp.	170-250	300-400	200-400	300-400
cavolfiori defogliato	150-200	180-200	200	150-200
pere passacrassana	100-160	100-200	100-250	100-120
arance sanguigne	150-200	250-300	200-280	150-200
arance sanguinelle	120-140	160-220	280-350	180-200
mele delizia	100-200	160-250	100-350	100-140
mele renette can.	100-180	120-160	150-250	100-150
banane	[illegible]	350-400	350-400	300-350
GRASSI:				
olio di oliva	630-800	650-850	650-850	650-840
olio di semi	220-400	350-370	450	340-360
burro	1400-1700	1500	1400-1600	1500-1600
PESCE:				
muscoli	300	300	300	300-350
arselle	200-250	300	250	200-250
sarde	200-400	400	500	300-350
alici	200-500	400	500	350-400

Mercati generali (fra parentesi i prezzi di una settimana fa): carote 160-310 (100-220); cipolle gialle 50 (55); coste 40-90 (50-100); catalogna 55 (60); carciofi Sardegna, caduno 6-16 (10-17); pomodori 350-500 (250-500); finocchi 40 (30-80); zucchine 280-450 (200-500); patate 42-48 (46-50); patate novelle 140 (120); lattuga cappuccio 100-200 (120); pere passacrassana 120-130 (120-135); arance sanguigne 140-200 (110-170); arance sanguinelle 150-220 (120-180); mele delizia 70-150 (70-155); mele renette Canada 70-140 (70-140); banane 320-330 (300-310).

Olio e aceto

Nei [illegible] del gruppo Standa è in corso un'offerta speciale di olio d'oliva Carapelli, aceto Carapelli e una zuppiera al prezzo complessivo di 600 lire. Sconto anche sulle confetture Cirio: 450 grammi a lire 290 anziché 340.

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

Si getta dalla finestra "Mio marito m'ha spinta"

Ma l'uomo ha dimostrato che in quel momento era all'osteria

Una pensionata di 75 anni è morente al Maria Vittoria: ieri si è gettata da una finestra del suo alloggio, al secondo piano. Ai medici del pronto soccorso ha detto: «*E' stato mio marito: mi ha picchiata, poi mi ha spinto. Non ho avuto la forza di reagire, sono precipitata in strada*». L'uomo è stato accompagnato in Questura e interrogato. Ha potuto dimostrare che al momento della disgrazia non era in casa.

Protagonisti della vicenda sono Emilia Micconi, 75 anni, e Carmine Trocciolo, ottantenne. Abitano con un figlio in corso Racconigi 177.

Ieri alle 16 l'uomo è uscito e si è recato in un'osteria a pochi passi da casa. Rimasta sola, la moglie, che da tempo soffre di arteriosclerosi, ha avvicinato uno sgabello alla finestra e si è lasciata cadere nel vuoto. E' precipitata sul marciapiede, i passanti hanno dato l'allarme. Poco dopo è giunta un'ambulanza della Croce rossa.

Carmine Trocciolo è uscito dall'osteria e ha visto la moglie esanime sull'asfalto. L'inchiesta, aperta dalla polizia, ha accertato che già altre volte Emilia Micconi, ossessionata da una grave forma di mania di persecuzione, aveva accusato il marito di reati immaginari.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* La Luna ancora ospite del Segno come ieri esercita un'azione stimolante e quindi sarà facile realizzare il programma stabilito. Agite di slancio. *Sentimenti:* nelle odierne conquiste d'amore non conoscerete ostacoli. Per premio la gioia. *Salute:* vitalità esuberante, stato euforico, generale benessere.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* la dissonanza della Luna con Saturno specie nella mattinata crea un clima cosmico restrittivo e paralizzante. Rinvii fra le mura, ritardi. *Sentimenti:* godono della benevolenza celeste. Intese fra coloro che si vogliono sposare. *Salute:* la prima parte della giornata è soggetta a depressione.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* Marte nel Segno anche se in moto retrogrado, spinge al dinamismo che però non sempre raggiunge lo scopo. Spostamenti un po' intralciati. *Sentimenti:* la sfera affettiva riceve vibrazioni planetarie abbastanza propizie. *Salute:* non distraetevi durante la manovra con mezzi meccanici.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* raddoppiate gli sforzi perché la giornata è eccezionalmente fausta e permette di ottenere risultati massimi. Prospettive pure in arte. *Sentimenti:* esaudite le aspirazioni del cuore, un incontro che non dimenticherete mai. *Salute:* eccellente, rafforzata da una carica di energie tonificanti.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* il contatto Sole-Nettuno incide particolarmente sulle opere dell'intelletto. Tendenza ad occuparsi di questioni sociali e umanitarie. *Sentimenti:* l'amore si trasfigura e pone la persona prediletta in una luce ideale. *Salute:* nessuno dei vostri punti, solitamente vulnerabili, è pericolante.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* lievi contrattempi dovuti unicamente alla fatalità che tuttavia non impedisce di concludere una iniziativa. Non scoraggiatevi. *Sentimenti:* qualche preoccupazione nell'ambito della famiglia per congiunti anziani. *Salute:* stanchezza durante le prime ore del mattino. Intestini delicati.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* cercate di sbrigare ogni incombenza nella mattinata perché il pomeriggio subisce gli effetti sconvolgenti di Urano. Complicazioni. *Sentimenti:* i bruschi cambiamenti di umore rischiano di compromettere una unione felice. *Salute:* tensione nervosa, crampi al plesso solare. Prudenza in auto.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* vi tratterete con simpatica baldanza e sicurezza nella riuscita, per cui gli avversari si troveranno sconcertati e indifesi. *Sentimenti:* liete prospettive se oggi dovrete rivelare un segreto del cuore. Tenerezze. *Salute:* in forma il corpo e lo spirito. Resistenza alla fatica anche prolungata.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* il trigono della Luna con Giove, ospite del Segno, è di lieto presagio perché annuncia l'appoggio della fortuna. Osate. *Sentimenti:* le configurazioni astrali trasmettono i loro raggi benigni anche in amore. *Salute:* non guastatela con qualche eccesso di gola. Moderazione a tavola.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* il pomeriggio è migliore del mattino perché riceve alterati gli effetti dell'urto Luna-Saturno che intralcia le imprese. Cautela. *Sentimenti:* dissapori familiari per una questione che non si doveva sollevare oggi. *Salute:* azione planetaria debilitante. La ripresa avviene in serata.

ACQUARIO (22 genn. - 18 febbr.) *Affari:* la dissonanza Luna-Urano del pomeriggio costringe a mutamenti radicali di programma determinando spesso disguidi e rovesci. *Sentimenti:* è consigliabile controllarsi nei rapporti con la persona amata. Baruffe. *Salute:* è colpito il sistema nervoso. Non distraetevi durante la guida.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* la fortuna è al vostro fianco e quindi date l'avvio ai progetti importanti e che avranno un esito più che favorevole. Promozioni. *Sentimenti:* serenità ed armonia caratterizzano le relazioni della vita privata. Gioie. *Salute:* eccellente tanto per il corpo quanto per lo spirito.

il nostro giardino

Un piccolo orto sul terrazzo di erbe aromatiche e curative

Con le erbe aromatiche (il cui uso per insaporire i cibi e per curare malattie si perde nella notte dei tempi) si possono creare motivi ornamentali nel giardino; chi non ha un fazzoletto di terra può seminare in vasi o cassette da disporre sul terrazzo: avrà un piccolo orto casalingo, utile ed anche bello poiché molte delle piantine hanno foglie variegate di colori diversi ed alcune producono anche fiori. Si deve scegliere un luogo al riparo dal vento ed al tempo stesso in buona esposizione al sole della quali queste erbe hanno un grande bisogno. Elenchiamo alcune varietà:

Allium Schoenoprasum o erba cipollina: è molto usato all'estero, specialmente in Francia, mentre da noi è poco conosciuto. Si ottiene da seme o da bulbo, ha un'altezza di 15-25 cm., è perenne e produce foglie cilindriche, verde chiaro, che sono usate in insalate e minestre.

Anethum graveolens o aneto: piantina erbacea annuale alta 80-100 cm. con foglie fini e lanceolate che si usa per insaporire insalate o pietanze.

Ocimum basilicum o basilico: si coltiva nelle sue diverse specie. Il basilico piccolo a foglia fine, o genovese, profumatissimo, il violetto ornamentale, il gigante a foglia di lattuga. Richiedono tutti posizione soleggiata, terreno soffice e innaffiature abbondanti.

Anthriscum cerfolium o cerfoglio: piantina molto rustica alta 10-15 cm. le cui foglie assomigliano al prezzemolo e si usano molto nelle insalate e nelle pietanze.

Armoracia rusticana o rafano: pianta rizomatosa della quale si usano le radici bianche e carnose, dal sapore piccante, per condire, con sale ed aceto, carni e preparare salse piccanti.

Artemisia dracunculus o dragoncello: in Francia è denominato Estragon; è molto impiegato per aromatizzare salse e pietanze.

Borrago officinalis o borragine: pianta annuale, rustica, che richiede posizioni soleggiate; le foglie servono per condire l'insalata ed i suoi fiori per ornarla.

Eruca sativa o rucola o rughetta: pianticella annuale, rustica come il cerfoglio, che serve per aromatizzare l'insalata.

Lavandula spica o lavanda: se ne conoscono diverse varietà. E' una pianta cespugliosa, alta sino a 100-130 cm., i cui fiorellini grigio azzurri sono molto impiegati per la distillazione del classico profumo ed essiccati per profumare biancheria.

Matricaria camomilla o camomilla: pianticella rustica e decorativa, che gradisce posizioni soleggiate; i fiori si usano, come è ben noto, per preparare decotti tranquillizzanti.

Melissa officinalis o citronella: pianta erbacea perenne, che gradisce posizioni di mezza ombra, in terreno fresco; le sue foglie aromatizzanti si usano negli infusi di menta ed assenzio per migliorarne il sapore.

Mentha nelle diverse varietà (crispa, aurea, citrata, piperita ecc.): la piperita è la più comune e viene usata in distilleria per ricavarne il liquore. Alcune foglie di menta in infuso zuccherato danno un'ottima bevanda tranquillante consigliabile alla sera prima di coricarsi.

Origanum majorana o maggiorana: pianticella annuale, chiamata anche origano, vuole posizione soleggiata ed asciutta; le sue piccole foglie lanceolate si usano sia fresche che essiccate, nelle pizze, nei funghi, per condire braciole, arrosti, insalate e cacciagione.

Pimpinella anisum o pimpinella: piccola pianticella usata insieme all'insalata per il suo sapore caratteristico ed aromatizzante.

Rosmarinum officinalis o rosmarino: arbusto sempreverde, perenne che fiorisce durante l'inverno in Riviera e nei climi caldi; nelle regioni settentrionali deve essere protetto con paglia per evitare i danni del freddo. Diverse sono le varietà conosciute, ma la più comune, l'officinalis, si usa per aromatizzare le pietanze e gli arrosti.

Ruta graveolens o ruta: pianta rustica sempreverde alta 1 metro, che gradisce posizioni di pieno sole; si usano le sue foglie nell'insalata o per aromatizzare la grappa.

Salvia officinalis o salvia da cucina: pianticella alta 25-30 cm. dalle foglie grigio-verdi, usate come aromatizzante di molti cibi.

Salvia sclarea o erba moscatella: a differenza della officinalis ha un portamento eretto, alta quasi 1 metro; gradisce posizioni soleggiate. Se strofinate fresche, le sue larghe foglie emanano un odore poco gradevole; se usate in infusione hanno invece un gusto piacevole.

Thimus vulgaris o timo: pianta da pieno sole che si può anche impiegare come bordura o nel giardino roccioso per il portamento nano e per la bella colorazione dei suoi fiori lilla-rosa. Il timo si usa per insaporire le carni e saporire le pizze, si distilla ricavandone un'essenza che si impiega in farmacologia per le sue proprietà antisettiche.

G. Arbarello

mostre d'arte

Litografie a colori di Mario Carletti

Nella più recente serie di litografie a colori, magistralmente impresse a Milano con i torchi di Giorgio Upiglio, Mario Carletti si riallaccia alla feconda esperienza attraverso la quale, nell'immediato dopoguerra, sembrò risentire delle ricerche che nell'ambito dell'école de Paris venivano condotte per trovare uno sbocco in grado di dare autonomia ad un linguaggio, sino allora dominato dalle inesauribili tentazioni d'un Picasso, anche al di là della linea che poteva correre da Braque a Matisse.

Di questa genuina fonte d'ispirazione il Carletti rivela tutta la portata esponendo ora alla «Piemonte artistico e culturale» (via Roma 264), alcuni dipinti databili appunto intorno al 1950, con guazzi e pastelli dal carattere più direttamente affine alla grafica elaborazione, quasi come riscontro alle nuove litografie in cui l'autore ha creato una suite sul tema della danza. Gli esiti dell'operazione rendono testimonianza dell'abilità con la quale il Carletti ha saputo giocare entro le variazioni strutturali dell'immagine, riconducendole ogni volta ad una equilibrata ricerca formale.

an. dra.

il medico della famiglia

Quante ore di sonno?

Un lettore (Torino) ci scrive:

«*Da qualche tempo le mie ore di sonno vanno riducendosi gradualmente: ora non sono più di 5 per notte. Per il momento non accuso né stanchezza fisica né torpore mentale, ma temo che alla lunga l'organismo possa risentirne. Quante ore bisognerebbe dormire alla mia età (50 anni) per mantenersi sani?*».

— Se lei si trova in «perfetta forma» con sole 5 ore di sonno, significa che il suo organismo ha ricevuto il giusto riposo; quindi non ha motivo di preoccuparsi. Che cos'è in realtà il sonno? A questa domanda l'uomo ha cercato per millenni, ma inutilmente, di dare una risposta. I più antichi pensavano che il sonno sopraggiungesse quando l'anima usciva dal corpo e che il risveglio avvenisse quando vi rientrava.

Oggi, secondo alcuni, sostanze chimiche di natura ignota si accumulerebbero nel cervello per effetto della fatica; quando queste sostanze raggiungono una determinata concentrazione, l'attività cerebrale si arresta fino a quando non vengono completamente distrutte dal sonno. Altri, più verosimilmente, forse, parlano di cellule specializzate del cervello, raggruppate a formare un possibile centro del sonno. Ma per quante ipotesi si siano formulate, molte domande restano ancora aperte alle più diverse risposte.

Anche per quanto riguarda la durata, il sonno sfugge alla formulazione di qualsiasi media. Da osservazioni condotte su neonati, si è potuto constatare che la media ritenuta (16 ore di sonno su 24) è ben lontana dalla realtà. Infatti i bebè più attenti al mondo che si va loro svelando si accontentano di 10-11 ore. I più dormiglioni tengono gli occhi chiusi per 22 ore. Fra gli adulti una piccola percentuale ha bisogno di 10 ore di sonno, un'altra percentuale uguale si sveglia, come lei, dopo 5 ore; la maggioranza occupa i valori intermedi, raggruppandosi soprattutto sulle otto ore.

Se, quindi, al suo organismo basta poco tempo di riposo per scrollarsi di dosso la fatica, può considerarsi fortunato, poiché la sua vita sarà più vissuta. Dormendo, infatti, otto ore su ventiquattro, a sessant'anni, possiamo dire di avere «perso» almeno venti in una dimensione della quale non conserviamo quasi nessun ricordo.

concerti

Barocco per un cembalo

Stasera al Conservatorio per la «Stefano Tempia»

Per iniziativa dell'Accademia corale «Stefano Tempia», questa sera al Conservatorio la clavicembalista A. Conti esegue musiche di Purcell, Bach, Rameau e Scarlatti.

La clavicembalista fiorentina Annaliberta Conti, assai apprezzata per la sua attività concertistica, discografica e didattica, si presenta questa sera al Conservatorio con un programma che ha l'organico proposito di offrire alcuni importanti aspetti delle quattro principali scuole europee del periodo barocco, quando cioè il clavicembalo costituiva l'elemento strumentale più diffuso e ricercato della vita musicale.

Fu appunto nell'epoca rinascimentale ed elisabettiana che l'Inghilterra conobbe il più fiorente sviluppo della sua cultura musicale nazionale, mentre i periodi successivi furono decisamente influenzati da musicisti stranieri (e tra essi il grande Händel). Come saggio della produzione inglese si ascolterà la «Toccata in la» di Henry Purcell (1659-1695), il fecondo compositore londinese, considerato come il più geniale e significativo esponente della musicalità di quella regione.

La scuola tedesca sarà rappresentata dal sommo J. S. Bach, la cui immensa e monumentale produzione conserva più che mai intatta la marmorea levigatezza e la radiosa espressività. Di lui saranno eseguite le sette danze della «Suite francese n. 5» in sol magg., ben note agli studiosi di pianoforte di tutto il mondo.

Omessa la figura di François Couperin, detto «il grande» — che più d'ogni altro contribuì ad orientare l'arte francese verso le più tipiche caratteristiche nazionali —, il clavicembalismo d'Oltralpe avrà la sua rappresentanza in un «Preludio» e in due quadretti psicologici femminili («L'Egyptienne» e «La Dauphine») del colto e studioso J. Ph. Rameau. La serata si chiude infine con sei luminose, estrose e brillanti «Sonate» del napoletano Domenico Scarlatti (1685-1757).

l. c.

Il cantante batte Claudio Villa per il film "Er più,,

FURTO SCASSO E AMORE NEL CLAN CELENTANO

Celentano e la moglie Claudia Mori sul «set» del film di Corbucci «Er più», dove il cantante sostiene la parte di un piccolo «ras» di borgata (I. Team)

nostro servizio

ROMA, giovedì sera.

Una «vecchia Roma» ricostruita in studio, oleografica come una stampa del Pinelli, fa da sfondo all'ultimo film di Sergio Corbucci, il regista che, dopo tanti cruenti «western all'italiana», cerca nuovi spunti dalle vicende che videro nella capitale, all'inizio del secolo, i primi vagiti di brigantaggio, di mal vivere, di malessere che sfoceranno, anni dopo, nel fenomeno pasoliniano dei «ragazzi di vita». «Er più» si intitola il film.

«Er più», come «er mejo», come «er bullo» è una tipica espressione che in vernacolo trasteverino significa un tipo in gamba, uno che ci sa fare: insomma, il migliore. Naturalmente la parte piaceva al «reuccio» Claudio Villa, romano di estrazione, e bullo per vocazione. Ma Celentano, ancora una volta, lo ha battuto sul tempo. Per tempo s'intendono gli anni: i trentacinque del «molleggiato».

Come dice Corbucci, «Er più» deve riunire in sé tutte le doti negative e positive del bulletto romano, «dove soprattutto essere un tipo che piace alle donne, così a prima vista, un tipo con lo sguardo assassino». Celentano, appunto. Il personaggio sembra inventato per lui: è un pescivendolo al quale vanno male gli affari e così organizza una banda di ladruncoli. Tutto scorre sui binari di una storia alla «poveri ma belli» e un poco anche criminali tanto che, alla fine, Celentano, per oneste esigenze di copione, dovrebbe morire. Ma sia Corbucci che l'interessato non si rassegnano a lasciare impiccare il protagonista. Come sempre, quando il «cattivo» è in fondo un bonaccione, non si vorrebbe deludere il pubblico. In più Celentano è superstizioso: «Non voglio morire, neanche nella finzione cinematografica, io ci ho moglie, figli, nipoti e il clan».

E infatti il «parentado» appare anche nel film: il nipote, Gino Santercole, ha una particina, quella del luogotenente del «gangster» trasteverino; e finalmente ecco Claudia Mori, in Celentano, tornata al cinema per portare sullo schermo il suo bellissimo volto e immortalare sulla celluloide «la coppia più bella del mondo». Claudia sarà la fidanzata d'«Er più»: fedelissima resisterà alla corte pressante di uno specialista come Maurizio Arena, rivale di Celentano negli affari d'amore oltreché nei furti con scasso.

F. mon.

Teatro popolare al Ridotto del Romano

C'era una volta Torino

Mesturino, Germana Erba, Mestriner, Luciana Barberis e Rossia da ieri in «Ambassada»

Dopo il Carignano, il Gobetti e l'Erba anche il Ridotto del Romano inalbera l'insegna del teatro piemontese e presenta da ieri «Ambassada», una raccolta di scene, passi e canzoni tratti dalla tradizione popolare. Gli apporti sono i più diversi. Da «'L bel galant» e «'L pelegrin», anonimi motteggi che si perdono nei tempi, «La carafina», simpatico testo a doppio senso dovuto alla penna del Brofferio; non mancano gli autori dialettali contemporanei — Mottura, Roberto, Trabucco — fino a Pacòt e ad Arpino. Lo spettacolino è unificato dalla nostalgia per un passato che s'indovina migliore e dall'amore per Torino: l'«ambassada» del titolo è un messaggio sentimentale e gentile.

Il regista Gian Mesturino e gli interpreti del Teatro della tradizione popolare hanno però rinunciato ad un ineliminabile risvolto della cultura e della psicologia piemontese. Non si coglie cioè nella serata né un lampo di malizia né un momento di ironia verso se stessi, come la rudezza del dialetto stesso consiglia. Si insiste invece su Valentino e belle biondine, organetti e pivelline: un quadro più modesto e limitato. Del resto il pubblico che ieri stipava il Ridotto del Romano non chiedeva di meglio ed ha applaudito la compagnia (Mesturino, le due Erba madre e figlia, Luciana Barberis, Silvano Mestriner, Gianni Rossia e il maestro Lupica) ed il repertorio in programma.

Ora il gruppo conta di allestire «Garetin turinèis» di Carlo Trabucco, una commedia sulle gesta dei briganti monferrini ed un dramma-inchiesta sui processi alle streghe ed ai diavoli in terra intentati nel Piemonte nei secoli dell'Inquisizione.

p. pér.

il film del giorno

L'accoppiata BB-Girardot

«Le novizie» con la regia di Casaril

LE NOVIZIE (Les novices) di Guy Casaril, con Brigitte Bardot, Annie Girardot, Jean Carmet. Commedia francese a colori. (Cinema Romano).

(a. vald.) *L'accoppiata Bardot-Girardot batte sul piano recitativo il regista Guy Casaril, che senz'altro ha diretto con vivacità le interpreti, ma non si è fatto sentire l'emicranio nel raccontare una storiella di cui è anche l'autore e il collaboratore alla sceneggiatura. La vicenda è quella d'una novizia, alla quale, per il convento, manca sia il fisico sia l'attitudine (è la Bardot, pensate un po'). È giusto quindi che il difetto di vocazione la porti lontano dal chiostro. A Parigi conosce una passeggiatrice italiana emigrata da Fiumicino (dove le via dal degli aerei le impediva di... «esercitare»), e di generoso cuore, ma non tanto da tacere alla nuova venuta una scandalosa proposta: quella d'inquadrarla la «professione». Un disastro: anche lì ci vuole la vocazione; l'ex suorina come battona è una frana.*

Abbastanza piccante in certe descrizioni, il film è di fragile struttura, tira per le lunghe una novelletta buona per uno sketch da pellicola a episodi. L'epilogo, con la novizia che riprende la via del monastero con la squadrinella pentita a rimorchio, è piuttosto irreale, come d'altronde tutto ciò che si era visto prima. La B. B. è sempre un tipino degno d'attenzione; la Girardot si piglia gusto a fingere d'essere, per esigenze di copione, «una di quelle».

da oggi in prima

Calcutta: l'India di Malle

CALCUTTA (in prima al Centrale d'Essai) — Da un soggiorno in India, e in modo particolare nella città che dà il titolo al film, il regista Louis Malle ha tratto un ampio documentario dove c'è una realtà tutta autentica, non truccata, non piegata alle esigenze spettacolari del cinema. La tragica condizione dell'India, dove l'atroce contrasto tra povertà e ricchezza assume aspetti sconcertanti; il volto palese e segreto d'una città in cui le condizioni di certi strati della popolazione sono terribili, appaiono messi impietosamente a fuoco dall'obiettivo d'un maestro della regia (Malle è l'autore di «Les amants» e «Ascensore per il patibolo»), che ha girato il film personalmente, solo coadiuvato da due tecnici: uno della fotografia, l'altro del suono. «Calcutta» è stato presentato con successo a Cannes.

questa sera alla TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI

CAMPIONE CERCASI

oggi sul video

primo canale

17 — Per i più piccini (Fotostorie. La storia dell'orco rosso)
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La tv dei ragazzi (Il gabbiano azzurro. Racconta la tua storia)
18,45 Turno C
19,15 Sapere (dalla bomba atomica all'energia nucleare)
19,45 Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale della sera
21 — Tribuna politica (Incontro stampa con il psdi)
21,30 Allo specchio (L'incidente)
22,30 E adesso Wolmer (Spettacolo musicale con Wolmer Beltrami)
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

21 — Telegiornale
21,30 Rischiatutto
22,30 Boomerang (ricerca in due sere)

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: La terza età; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di francese e tedesco; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,15: Vangelo vivo; 18,30: Giorni d'Europa; 19,15: Sapere; 19,45: Sport, Cronache italiane, Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: Tv7; 22,15: Milledischi; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 17: Da Milano ippica; 21: Telegiornale; 21,20: Romolo il grande (di Dürrenmatt).

oggi alla radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 17; 20; 23
14,15 Buon Pomeriggio
16 — «Perché si dice»
16,20 Per voi giovani
18 — Un disco per l'estate
18,15 Ciao dischi
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — Primo piano
19,30 Valzuto di Roma
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Appuntamento con Michele
21 — Tribuna politica
21,30 La staffetta
21,45 Maestri scrittori: Conan Doyle
22,10 Concerto dei premiati al concorso di violino «Sibelius»
19,03 Quattordicimila 78
20,10 Braccio di Ferro
21 — Musica 7
21 — Il disconario
22,40 Eugenia Grandet di Balzac
23 — Bollettino per i naviganti
23,05 Musica leggera

SECONDO

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 La rassegna del disco
15,40 Classe unica
16,05 Studio aperto
16,15 Long Playing
18,30 Speciale sport
18,45 I nostri successi

TERZO

Giornale radio: ore 18; 21.
9 — Trasmissioni speciali
10 — Concerto di apertura: Bach, Hodmaister; Beethoven
11,15 Tastiere
11,30 Polifonia
12,20 Pianista Robert Casadesus
13 — Intermezzo: Cherubini, Paganini, Britten
14 — Due voci, due epoche: Pederzini e Bumbry
14,30 Il disco in vetrina
15,30 Concerto del contrabbassista Corrado Penta
16,15 Musiche italiane d'oggi
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Fogli d'album
17,35 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Quattro esempi di teatro d'avanguardia da Alfred Jarry a Tristan Tzara
20,15 Pagine pianistiche
21,30 Re Lear di Vito Frazzi

E' morto Parker, gentleman del cinema

LONDRA, giovedì sera.

Cecil Parker, uno dei più noti attori del cinema e del teatro inglese è morto oggi all'età di 73 anni. Parker, che dopo una decina di anni di teatro era passato al cinema nel 1933, si era specializzato in deliziosi ruoli dell'archetipo di un gentiluomo inglese pomposo, di modi impeccabili, tipico delle commedie brillanti.

(Associated Press)

PRIMO CANALE: la nuova serie de «Lo specchio» con «L'incidente» - SECONDO: Bongiorno vuole un personaggio per il «Rischiatutto»

Allo specchio è un invito alla riflessione morale e civile. Con L'incidente in programma stasera sul Primo alle 21,20 s'inizia questa nuova serie televisiva dedicata ai temi più scottanti della vita italiana, oggi (le storie sono condotte come inchieste giornalistiche).

Un caporeparto che ha lavorato per molti anni nelle industrie del Nord e che da qualche tempo si è trasferito nell'Italia meridionale si accorge in seguito ad un incidente provocato da un momento di tensione della sua squadra, che il suo modo di impegnarsi non risponde al comportamento degli operai di quell'industria. Un operaio meridionale è la vittima dell'incidente, in seguito al quale perderà la mano. Le autorità non ritengono responsabile il caporeparto che viene tuttavia a trovarsi tra due fuochi: la commissione interna che lo accusa di fare gli interessi dell'azienda e i dirigenti che gli chiedono di aiutarli a dividere il gruppo dei protestanti. L'uomo rifiuta e tornerà in una fabbrica dell'Italia settentrionale. La regia è di Luigi Perelli.

Seguirà — ore 22,30 — il programma E adesso Wolmer con Wolmer Beltrami e Lilian Terry. La puntata odierna è dedicata all'Italia: ospite d'onore sarà Roberto Murolo il quale con la sua chitarra presenterà vecchie canzoni napoletane. Lilian Terry canterà «What a lovely day», una canzone da lei scritta insieme con Stelvio Cipriani per il film Indagine sul peccato. Tutti i partecipanti al programma improvviseranno «Un giorno dopo l'altro» di Tenco. Ospiti fissi della trasmissione sono Pier Giorgio Farina e i «Jazz All Stars» di Gino Marinacci.

Sul secondo canale (ore 21,30) appuntamento straordinario con il Rischiatutto. Per la prima volta si apre con uno spareggio, avendo la Rai accettato il ricorso del concorrente Tatuti, riammesso in gara. Lotterà per mantenere il titolo la campionessa Bruna Francioni; i due dovranno rispondere sulle materie della scorsa settimana.

Il vincitore sarà sfidato da Andrea Fabbricatore, un farmacista fiorentino di 38 anni, e Alida Rosin, impiegata milanese di 21 anni. Rispondono, rispettivamente, a domande sulla geografia e sulla musica leggera. Le materie al tabellone sono agricoltura, dame e cavalieri, scrittori-giornalisti, il Vaticano, i comici, il calcio.

d. g.

«Peer Gynt» all'Auditorium — L'opera di Grieg, dal poema drammatico di Ibsen, sarà eseguita domani sera alle 21, in forma di oratorio, sotto la direzione di Piero Bellugi. Regia di Sandro Bolchi.

Festival internazionale del fotocolore — Stasera alle 21,15 nel salone del Circolo degli artisti, via Bogino 9, verranno proiettate le opere partecipanti al XXI Festival internazionale del fotocolore.

Balocco: «...e diso nen tut»

Roberto Balocco (con la Lombardo e Sangiorgi) nel cabaret al teatro Carignano

Giovannini festeggiato al Circolo della stampa

Giovanni Giovannini, nel corso di una riunione a Palazzo Cerina Mayneri, ha dato il congedo ufficiale dal Circolo della stampa, che aveva presieduto per otto anni. Alfredo Toniolo, che si è avvicendato nella carica, ha messo in luce l'apporto dato da Giovannini in tanti anni, apporto che ha consentito di fare del Circolo un centro di cultura. A nome dei soci ha offerto a Giovannini, vicedirettore de «La Stampa», una preziosa scultura raffigurante la facciata del Palazzo Ceriana Mayneri di corso Stati Uniti che è sede del Circolo. Anche il presidente dell'Ordine dei giornalisti, Guido Pugliaro, ha sottolineato il contributo offerto dal presidente uscente, mentre il segretario dell'Associazione Stampa Subalpina Mario Berardi ha ricordato come la presenza di Giovannini alla guida della categoria abbia contribuito a fare della «Subalpina» un'associazione di punta del giornalismo italiano. L'ex presidente ha ringraziato ricordando due grandi iniziative nate sotto la sua direzione: la rivista «45° Parallelo» e il Centro Studi Giornalismo.

Il film sulla Keeler preoccupa i conservatori

LONDRA, giovedì sera.

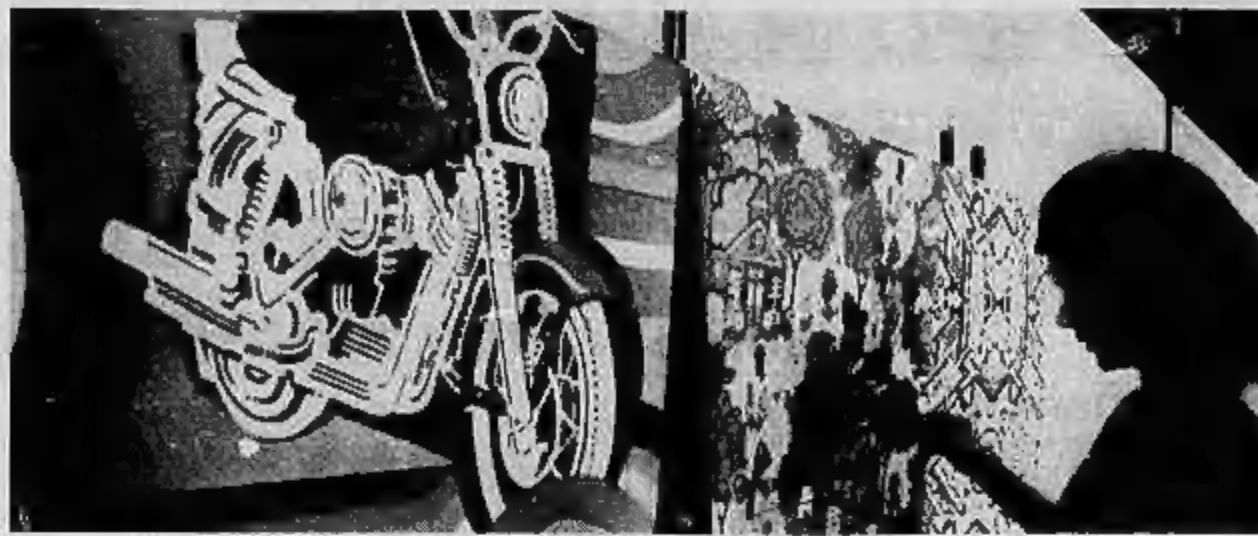
David Conyes, un distributore cinematografico inglese, ha detto che il partito conservatore ha offerto una somma di denaro ai produttori di un film su Christine Keeler per far sì che il film non venga completato e non sia mai proiettato nei circuiti commerciali.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Maestri d'oggi.
BERMAN (via ...): Nella ...: pittori 800 e 900.
DANTESCA: ...
GALATEA: dipinti di Yves Tanguy.
GALLERIA ACCADEMIA (v. Acc. Albertina 3): Personale di Aldo Greco.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): oggi ore 18 inaugurazione mostra personale di Edoardo Alcoy.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): Personale di Natale Manca.
GISSI (v. Solferino 2, tel. 534.473): Cesare Peverelli «Il mio giardino alla Brianza». 24 aprile. Ore 10-13; 16-20.
HILTON (v. Arsenale 27): Grande esposizione di Giglio De Milano, Giuseppe Tarantino, Francesco Menzio, Luigi Spazzapan.
IL FAUNO: ... Lebenstein.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Mostra personale di Achille Perilli. Or. 10-13; 16-20.
LA MINIMA (piazza S. Carlo 175): I disegni di Riccardo Garzero.
QUAGLINO INCONTRI (p. S. Carlo 171): espone Romano Gazzera.
MARTANO: Personale Mark Rothko.
SETTEBELLO (v. Giolitti 8, t. 889.767): Collettiva - De Milano-Menzio-Tabusso.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.897): C. Zuffi. Mostra personale dipinti.
VIOTTI (via Viotti 8): personale di Edoardo Bellodi.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «La taverna dei 7 peccati», M. Dietrich, J. Wayne, B. Crawford (Univ., 1940, min. 89).

Una casa diversa e nuova con stuoie, tappeti, carte da parati e soffitti in plastica

Nuovi [illegible] nelle carte da parati: per i giovani sportivi le moto, per i romantici disegni floreali

La moquette capellona

C'è anche quella a «praticello», con il pelo lunghissimo, si lava con acqua e sapone - Un altro tipo è scesa sul marciapiede: robusta, basta la pioggia a pulirla - Un'ampia scelta fra 757 «nuances»

I designers sono partiti all'assalto della casa. Tutto ciò che è oggetto di arredamento è stato sviscerato in una miriade di soluzioni. Ormai per arredare una casa occorre il consiglio dell'architetto, cosa che, d'altronde, non è più quel lusso folle che si può pensare, ma alla fine si risolve in un risparmio. Non si sperpereranno soldi in spese avventate di cui poi ci si pentirà. Entrando in un negozio del centro abbiamo visto alle pareti degli strani pannelli fatti di piccoli fiocchi di lana, tutti di colore differente. Sono le 757 (!) nuances tra le quali il cliente può scegliere per la sua moquette.

Adesso va moltissimo quella denominata «a praticello», dal pelo lunghissimo. Insomma anche la moquette si è adeguata ai tempi ed è diventata capellona. Per la manutenzione giornaliera è sufficiente una scopa di saggina, si lava con acqua e sapone, perché è di nailon, e per una pulizia più radicale è in vendita una specie di scopa magica che si riempie di un apposito detersivo. La spazzolatura va fatta in due sensi perpendicolari tra di loro.

Ogni giorno la moquette scopre nuovi impieghi. Da quella idrorepellente, per bagni, che rassomiglia alla peluche e può essere applicata come rivestimento alle pareti, a quella da marciapiede (chi l'avrebbe detto che sarebbe [illegible] così in basso) che si lava con la pioggia.

Finalmente è riuscita anche a varcare la porta della cucina cimentandosi in una vera prova del fuoco. Le macchie restano in superficie e vengono facilmente eliminate con un panno.

Anche per la moquette, come da qualche anno per la carta da parati, sono stati creati i tessuti correlati. Sono stoffe sulle quali si ripetono fedelmente i disegni della moquette, negli stessi colori e sfumature. La stanza potrà avere in tal modo un suo filo conduttore, una vibrante personalità.

La moquette a pelo lungo è l'ultima novità: trasforma i pavimenti in prati multicolori

Queste stoffe potranno essere usate per farne dei tendaggi o per rivestire il divano o due vecchie poltrone. Tutto ritornerà nuovo ed attuale. Insidiata da questa onnipresente moquette, la carta da parati è partita al contrattacco. Anche in questo campo la scelta diventa problematica.

Oltre alle solite carte tradizionali che, generalmente, costituiscono il primo approccio con i rivestimenti murali, esiste ora una gamma vastissima di alternative che vanno dalle stuole e le sete orientali, alle lamine di metallo. Forse l'idea è nata dai tessuti correlati. Il tessuto è divenuto il protagonista e si è pensato di incollarlo su un supporto di carta che permette di applicarlo alle pareti.

Ci sono delle tele dai bellissimi colori pastellati o vivaci, indicati per soggiorni, stanze dei bambini, negozi ed uffici. Per gli ambienti eleganti c'è il moire, una volta applicato con sistemi costosissimi e poco igienici. C'è la seta pura giapponese, applicata su carta colorata, e lo shantung, con le sue venature che danno movimento alle pareti.

Il lino, tessuto apprezzato dagli intenditori, si è insinuato anche in questo campo, anche perché si presta ad essere stampato con colori bellissimi. Non viene applicato ad alcun supporto, è soltanto resinato dal lato della parete.

Dopo anni di perfezionamenti si è riusciti a produrre delle tappezzerie in plastica che hanno i colori morbidi delle carte senza avere la lucentezza fastidiosa della plastica. Si tratta di tappezzerie veramente lavabili ed inalterabili al cento per cento.

Dalla Francia viene la novità delle tappezzerie metalliche. Non è possibile descrivere adeguatamente la bellezza di queste tappezzerie che sono opera squisita di veri artisti. Le combinazioni dei disegni, dei colori e della lucentezza metallica sono letteralmente favolose.

In una stanza tappezzata con queste «carte» metalliche non si può lasciare il soffitto disadorno. Di recente, una ditta milanese, unica al mondo, ha realizzato delle controsoffittature in plastica che costituiscono in un arredamento il tocco da maestro. Finora simili soluzioni erano costosissime, richiedevano il progetto dell'architetto e l'opera di valenti artigiani. Ora, grazie a questi pannelli, denominati Robex, è possibile compiere il lavoro da soli, in una domenica mattina. Porteremo nei nostri salotti l'eleganza delle case patrizie con una spesa accessibile a tutti.

Nelle halls degli alberghi, nelle sale di riunione dei businessmen, nei ristoranti i soffitti Robex conferiscono un tono di classe e di buon gusto. Sono l'ideale nelle discoteche perché eliminano l'eco e sono stati messi in opera in molte chiese ripetendo il disegno del soffitto a cassettoni che ormai nessun artigiano sarebbe più in grado di realizzare.

Cosimo Mancini

L'alloggio come uno specchio (se avete voglia di fare così)

Armatevi di pazienza, battipanni, ovatta con acqua e alcool, spazzole

L'operazione pulizia è scattata. Chiusi i termosifoni, è cominciata la pulizia generale di tutta la casa: si rimbiancano le pareti, si toglie la polvere dalla tappezzeria e dai mobili, si lucidano i pavimenti. Rimangono i quadri, i tappeti, i soprammobili e l'argenteria. Un problema, questo che impegna le donne per la diversità dei materiali e il gran numero di oggetti di tante forme e dimensioni.

Sovente è necessario rivolgersi ad un'amica per un consiglio o si ricorre al suggerimento interessato di un fornitore. A tutte le donne impegnate, in questo inizio tardivo della primavera, a rinnovare le abitazioni ecco una serie di consigli per ottenere i migliori risultati.

LAMPADARI

Quelli di cristallo devono essere passati con un panno di lino imbevuto di alcool, mentre le lampadine basta lavarle con acqua e detergente. Se invece si tratta di lampadari in ottone, bisogna pulirli con un preparato apposito che si trova in commercio oppure con un impasto di acqua e bianco di Spagna. Nel caso di lampadari in bronzo, vanno puliti con una spazzola bagnata di acqua e succo di limone, quindi si devono ungere con della vaselina e infine lucidarli con un panno di flanella.

TAPPETI

Battete i tappeti all'aperto, possibilmente in un prato, al rovescio, dopo aver messo sotto dei giornali. I colpi non siano violenti, ma fitti su tutta la superficie. Può servire indifferentemente un battipanni o un giunco. Tolta la polvere, metterli sul diritto e spazzolarli: è necessaria una spazzola di buona setola. Poi strofinateli con un panno inumidito di acqua tiepida e ammoniaca (proporzione uno a cento) oppure semplicemente con benzina. Agire verticalmente e non ripassare sopra la parte già pulita. Infine rinfrescare tutto con un altro panno leggermente bagnato di acqua minerale. Soltanto a questo punto si potranno stendere evitando però i raggi del sole.

QUADRI

Si deve lavare il vetro con un foglio di giornale umido e poi asciugarlo con un foglio asciutto. Le cornici invece si puliscono con un panno appena imbevuto di trementina e poi si devono strofinare con un po' di cera bianca se sono in legno lucidato, altrimenti basta passarle con una spugna imbevuta di acqua e detergente. Se sono in legno dorato, si puliscono con uno straccio imbevuto di bianco di uovo sbattuto e un po' salato, poi si passano con una spugna bagnata. Alla fine si strofinano tutte quante con un panno di flanella.

SPECCHI

Si puliscono con un po' di ovatta imbevuta di alcool e quindi si ripassano con una pezzuola di lino.

OGGETTI D'ARGENTO

Si puliscono con i preparati appositi che si trovano in commercio, quindi si sciacquano con acqua fredda e si strofinano con un panno di flanella.

OGGETTI DI PORCELLANA

Basta lavarli con acqua e detergente e poi farli asciugare all'aria.

OGGETTI D'AVORIO

Si puliscono con bianco di Spagna sciolto in acqua o con succo di limone salato, o con essenza di trementina. Poi si lucidano con pelle scamosciata.

a. rig.

Oggi si decide se Barbara potrà stare con i genitori

NOVARA, giovedì sera. E' una splendida bambina la piccola Barbara di cinque anni accanitamente contesa e per la quale si attende una sentenza che definisca se deve vivere con i suoi genitori o con una coppia di coniugi che desiderano adottarla. La vicenda vede in contrasto i genitori della piccola — Anna Maria Cumar e Guido Pellegrini — e i coniugi Liliana e Rinaldo Marchesi che hanno tenuto Barbara per qualche tempo in casa. Questi ultimi ora accusano il padre e la madre della bimba di non aver cura di lei. In un primo tempo il Tribunale dei minori di Milano aveva dato ragione ai Marchesi ed aveva stabilito che Barbara dovesse stare con loro per un decreto di «adozione speciale». Poi il provvedimento è stato annullato e questa mattina i giudici della Corte di Appello di Milano devono decidere se la bambina contesa potrà vivere con i suoi genitori (qui ritratti con lei) (Foto Moisio)

Le vecchie glorie del "Mezzalama" a Saint-Vincent

Un convegno domani per illustrare l'organizzazione del torneo che riprende quest'anno - In gara 50 squadre

dal nostro inviato

Gressoney, giovedì sera.

Manca poco più d'un mese al Trofeo Mezzalama, la grande gara internazionale sci-alpinistica che rivivrà quest'anno — dopo quasi sette lustri di pausa — la sua VII edizione. I preparativi, fervidamente condotti dall'azienda autonoma di Gressoney-Cervinia, sono a buon punto ed un bilancio della situazione organizzativa verrà presentato domani venerdì alle 18 al Salone dei Congressi di Saint Vincent in una conferenza stampa alla quale sono stati invitati tutti i superstiti protagonisti del Trofeo Mezzalama. Ci sarà naturalmente il generale Vida (che guidò il terzetto di alpini recordmen) e con lui figure simpatiche e quasi leggendarie con Pipi Ravelli, Achille Compagnoni, Giuseppe Lamberti. Alla conferenza avranno modo di rievocare le loro passate imprese e nello stesso tempo di fornire agli atleti che scenderanno in lizza quest'anno preziosi suggerimenti. Nel corso della riunione parlerà anche il presidente del Cai avv. Chabod per sottolineare il significato di questo avvenimento sportivo che già tante adesioni ha ottenuto in Italia e all'estero.

«Le domande d'iscrizione — dichiara l'organizzatore numero 1, signor Romano Cugnetto — sono oltre 50 e la partecipazione straniera è imponente: arriveranno concorrenti da Austria, Spagna, Svizzera, Germania, Francia, Canada e — forse — dall'Urss. Contrariamente però a quanto si prevedeva un anno, da parte straniera, in maggior numero le formazioni civili, di quelle militari. Solo i tedeschi, i francesi e gli svizzeri manderanno anche una rappresentanza di soldati, tutti gli altri sono atleti per così dire liberi, sciatori che negli ultimi anni si sono specializzati sui percorsi tipo haute route».

E gli italiani?

«Gli italiani saranno in gran forza: 10 o 12 formazioni militari e più che altrettante di privati. Naturalmente bisogna tener conto del fatto che da noi molti atleti sono inquadrati più o meno fittiziamente, nella finanza, nella polizia ecc.».

Gli allenamenti sul duro percorso di 40 km. con altitudine media a 4 mila metri (da Cervinia a Gressoney con il superamento del Castore) proseguono a ritmo sempre più serrato. La gara si preannuncia difficile perché nei punti più critici, e in particolare, sulla cresta del Castore c'è poca neve: quindi occorrerà «ramponare» sul ghiaccio vivo. Vi è tuttavia la speranza che prima del 12 giugno giunga qualche copiosa e provvidenziale nevicata. **r. grig.**

Pipi Ravelli, vecchio ma indomabile sciatore e alpinista

In Appello a Palermo i carnefici del prof. Graziano Stellino

Chiesero 80 milioni di riscatto dopo avere ucciso l'ostaggio

I tre rapitori sono stati condannati all'ergastolo nel processo di primo grado - Il corpo dell'insegnante, gettato ancora vivo in una fogna, fu scoperto due mesi dopo - Domani gli assassini compaiono di nuovo davanti ai giudici

dal corrispondente

Palermo, giovedì sera.

Comincia domattina il processo d'appello per il rapimento e l'uccisione del prof. Graziano Stellino, 44 anni, sposato e padre di due figli, docente di matematica al liceo di Alcamo, in provincia di Trapani. I tre, già condannati all'ergastolo, sperano di venire assolti o, perlomeno, di sfuggire al carcere a vita. Ma certo il delitto dell'8 aprile 1969 è tra i più atroci nella storia della criminalità siciliana.

Giuseppe Adragna, 38 anni, Michele Pirrone, 36 anni, e il trentunenne Gioacchino Cruciata — tre con una sfrenata ambizione — convinti di riuscire a condurre in porto il sequestro, erano però soltanto dei «dilettanti». Questa loro «inesperienza» costò la vita al prof. Stellino. I tre tentarono un «gioco» decisamente più grande di loro e due ore dopo il rapimento soppressero l'ostaggio per il quale speravano di ottenere un riscatto di 80 milioni di lire.

Avevano rapito il professore, che li conosceva di vista, con un inganno. «Salga», gli dissero per strada dopo essersi accostati con l'auto; Stellino si avvicinò alla vettura. Due dei banditi balzarono a terra e lo spinsero, quindi, a forza nell'auto che s'allontanò velocemente dal centro.

Giunti nei pressi di una stalla di proprietà del Cruciata, nelle campagne di Alcamo coltivate a vigna, lo spinsero, sotto la minaccia delle armi, nella stalla. Ma un gesto di Stellino, forse un tentativo di reazione, fece «saltare i nervi» ai rapitori. Uno sparò un colpo di pistola che raggiunse al viso il rapito. Stellino, agonizzante, venne gettato in un canale di scolo, tra il fango e le feci delle bestie: morì poco dopo, dissanguato e per soffocamento.

Il corpo fu trovato due mesi dopo, quasi in coincidenza con l'arresto dei tre assassini. Lo rinvennero i carabinieri che fino ad allora, assieme alla polizia e a nuclei di volontari, avevano battuto in lungo e in largo le campagne del Trapanese, la stessa zona dove il 24 febbraio scorso è stato tenuto prigioniero l'industriale Antonino Caruso, di 31 anni, rilasciato poi la mattina di Pasqua, sembra dietro pagamento di un riscatto «astronomico», forse mezzo miliardo.

L'Adragna e il Pirrone furono colti sul fatto dai carabinieri mentre, sulla strada per Camporeale, stavano deponendo una lettera indirizzata al padre dell'uomo che avevano già ucciso; la lettera conteneva le istruzioni per il pagamento del riscatto. Pur avendo soppresso l'ostaggio due ore dopo il rapimento, i tre speravano ancora di ottenere gli 80 milioni già richiesti al vecchio Stellino, che, insieme con la nuora e i due nipotini, sperava di potere riabbracciare il figlio. Medio agricoltore, né ricco né povero, Stellino padre cercava affannosamente di trovare in qualche modo i milioni richiesti.

Sorpresi in flagrante, Michele Pirrone e Giuseppe Adragna furono arrestati e, poco dopo, fecero il nome del Cruciata. La loro cattura destò sensazione. Meschini, biechi, i rapitori caddero in numerose contraddizioni. Chi ammetteva, chi negava. Il Pirrone e il Cruciata sostennero che a sparare il colpo di pistola era stato l'Adragna, il quale, a sua volta, negava.

Furono processati «per direttissima» dalla Corte d'assise di Trapani, convocata a Castellammare del Golfo.

I tre, sul bancone degli imputati, finiranno ancora con l'accusarsi a vicenda. Se i giudici riterranno che hanno ucciso tutti e tre assieme, o che uno sparò e gli altri due furono correi diretti, difficilmente Adragna, Pirrone e Cruciata sfuggiranno alla massima pena. Ma può anche darsi che uno o due di essi riescano a dimostrare di non aver voluto la morte del prof. Stellino.

Antonio Ravidà

I tre assassini. Da sinistra: Gioacchino Cruciata, Giuseppe Adragna e Michele Pirrone

Valanga distrugge una chiesetta alpina

Varallo Sesia, giovedì sera.

(g. g.) Una valanga ha travolto e spazzato via una chiesetta alpina sul Colle di Baranca, a circa 2 mila metri di altitudine, in Alta Valsesia. La slavina è precipitata probabilmente alcuni giorni fa, ma il fatto è stato scoperto solamente ora da alcuni alpigiani che stavano salendo al Colle.

DOVE ANDREMO IN GITA | *Alla Courbassera, in Valle Stura*

Due vie per giungere in vetta, per i principianti e per gli esperti - Una piacevole sosta in una trattoria di Ala

La stagione della neve è ormai al termine e solo i tenaci appassionati dello sci-alpinismo ancora perseverano nello sport preferito dedicandosi alle gite primaverili in quota dove la neve riserva ancora buone soddisfazioni.

Per chi invece non pratica lo sci-alpinismo, la primavera è la stagione delle gite e delle escursioni sulle cime più accessibili dove la neve si raccoglie solo più negli angoli meno esposti incalzata dalla natura che si risveglia, rivestendo pascoli e boschi dei colori estivi. E' dunque tempo di riprendere le gite settimanali alla ricerca dei luoghi meno conosciuti e più suggestivi delle nostre montagne. Inizieremo con delle escursioni brevi, prive di difficoltà, così da permettere anche a chi non ha avuto la possibilità di muoversi quest'inverno, di riprendere confidenza con la montagna.

Per la scelta delle mete che di volta in volta illustreremo, terremo conto che non tutti sono in grado di arrampicarsi sulle rocce o salire su di un ghiacciaio. I nostri itinerari quindi saranno accessibili a tutti, anche ai ragazzi. Non per questo trascureremo chi ha già una certa esperienza di montagna e vorrebbe la descrizione di qualche escursione più impegnativa. Ogni qual volta sarà possibile, ci orienteremo verso una meta che possa dare a tutti la possibilità di trascorrere una bella giornata in montagna, raggiungendola sia per la via più facile sia per quella più impegnativa, magari con corda, chiodi e piccozza.

Molti credono che per «andare in montagna» occorra una costosa attrezzatura: niente di più errato, bastano un buon paio di scarponi con una spessa suola di gomma, uno zainetto, la giacca a vento, possibilmente impermeabile. E' chiaro che aumentando la quota e l'impegno della gita l'equipaggiamento dovrà essere adeguato, ma con il minimo che abbiamo indicato si farà già molta strada in montagna.

Per la gita di questa settimana abbiamo scelto la vetta della Courbassera, vecchia protuberanza che si trova a monte di Ala di Stura. In verità sono due le Courbassere che emergono dal costolone boscoso e per la loro forma caratteristica sono anche conosciute come «le dit di Ala». La meno massiccia delle due è anche la più alta ed è questa la meta che vogliamo raggiungere.

Dalla piazza di Ala di Stura si stacca sulla destra la strada carrozzabile in terra battuta che sale al villaggio di Pian del Tetto, uno dei più antichi e caratteristici borghi della valle. La carrozzabile termina qui ma lo spazio è poco ed è conveniente lasciare l'auto giù nella piazza di Ala e salire seguendo la vecchia mulattiera che porta in 35' al paese.

Proseguendo sul sentiero, si risalgono i pascoli fino a toccare un colletto; dopo averlo raggiunto si continua sulla sinistra nel fitto del bosco che ricopre l'altro versante del costolone il quale separa la valletta del Pian del Tetto da quella delle Courbassere.

Attraversato il torrentello piegando a destra si raggiungono le baite dell'alpe «Crot d'Orian», poste ai piedi dell'erta pietraia che forma la base delle Courbassere. Sparsi in un vasto raggio si trovano numerosi roccioni sui quali gli alpinisti si allenano all'arrampicata.

Un grande canale detritico scende dal colletto compreso tra le due Courbassere; risalendolo seguendo tracce di sentiero nel macereto. Raggiunta la sella, piegando a sinistra per facili lastroni si tocca la vetta più alta: questo è l'itinerario più facile per raggiungere la vetta.

Volendo cimentarsi con un percorso più impegnativo, dove è necessaria la corda e qualche chiodo con moschettoni, potremo seguire la via della parete Sud (difficile) o quella della cresta di destra, Sud-Ovest (più facile) che offre una divertente arrampicata senza passaggi obbligati che non superano il 3° su roccia molto sicura. Tempo occorrente da Ala: 3 ore circa.

Sulla piazza di Ala, di fianco all'antica chiesa, si affaccia il ristorante «Marmotta». Arredato con gusto nel semplice stile valligiano offre un ambiente accogliente e una ottima cucina casalinga. Tra le specialità segnaliamo il «risotto alla toma», gli agnolotti e gli arrosti; vino barbera e dolcetto. Prezzo: 2000-2500 lire.

Andrea Mellano

Gesto distensivo dei calciatori nel braccio di ferro con i dirigenti

APRIAMO IL DIALOGO OPPURE E' SCIOPERO

Artemio Franchi

L'avvocato Campana

Gianni Rivera

dal corrispondente

Milano, giovedì sera.

Fra 48 ore si riunirà, a Roma, il consiglio federale della Federcalcio, e, nel giro delle 48 ore successive, dovrebbe trovare una dignitosa composizione l'aspro contrasto che ha indotto l'associazione calciatori professionisti a proclamare uno sciopero dei giocatori delle squadre di serie A e di serie B per domenica 2 maggio.

Il presidente del sindacato dei calciatori, Sergio Campana, e due tra i più autorevoli rappresentanti dei «pedatori», Sandro Mazzola e Gianni Rivera, hanno infatti sottolineato che i giocatori [illegible] pronti a revocare lo sciopero fin da lunedì se la Lega nazionale accetterà di aprire con loro un dialogo su tutti i problemi della categoria. Il Coni, dal suo canto, ha lasciato intuire che è disposto a compiere una opportuna e convincente opera di mediazione tra le due parti, per evitare che si possa davvero arrivare alla effettuazione dello sciopero.

Solo la Lega nazionale ha tenuto, finora, un atteggiamento di enigmatico riserbo, se non di [illegible] intransigenza. Il presidente Stacchi ha fatto sapere che non può accettare la proposta dell'associazione calciatori di costituire due commissioni rappresentative della stessa Lega e dei giocatori che abbiano il potere di discutere, su un piano di parità, i problemi del calcio professionistico, perché tale costituzione non è prevista dallo statuto della Lega. Dopodiché più non ha aggiunto verbo.

Non si può prendere atto con piacere dello scrupoloso improvviso rispetto manifestato dal dott. Stacchi, con questa dichiarazione nei confronti delle carte federali. Un analogo rispetto dello statuto e dei regolamenti federali egli non ha mostrato, ad esempio, in tutti gli anni in cui ha arbitrariamente attribuito al consiglio della Lega il diritto di emanare leggi senza l'approvazione dell'assemblea dei presidenti di società. V'è peraltro da sottolineare che Campana, Rivera e Mazzola, nelle dichiarazioni di questi ultimi giorni, hanno ribadito che si accontenterebbero di essere solo chiamati a discutere in un clima di sincera e reciproca comprensione, per revocare lo sciopero del 2 maggio e presentarsi all'assemblea dei capitani di tutte le squadre di A e di B in programma lunedì, con in bocca il classico ramoscello d'ulivo.

L'Associazione calciatori, quindi, non pone come condizione l'immediata nomina delle famose commissioni paritetiche per stendere amichevolmente la mano: tutto lascia credere che si accontenterebbe anche della nomina di due commissioni con poteri, almeno per il momento, esclusivamente consultivi. Ebbene, nessuno statuto e nessun regolamento vieta la nomina delle cosiddette commissioni di lavoro. Il regolamento del settore professionisti precisa anzi che il Consiglio direttivo della Lega può nominare tutte le commissioni che vuole.

Si impegni quindi la presidenza della Lega a nominare due commissioni rappresentative della Lega stessa e dei giocatori e dia loro il compito di predisporre, pariteticamente, un piano di riforme economiche, previdenziali e assistenziali da sottoporre poi al vaglio del Consiglio direttivo della Lega ed alla ratifica del Consiglio federale.

Scongiurerà il pericolo di uno sciopero che danneggerebbe irreparabilmente la regolarità dei campionati e getterebbe altro discredito sul mondo del calcio professionistico e dimostrerà, una volta tanto, di avere compreso lo spirito dei tempi e di essersi adeguata con lungimiranza. Non si ferma il corso di un fiume in piena con il palmo di una mano e i calciatori, quando chiedono riforme che intacchino l'ormai logoro sistema dei loro rapporti umani economici e previdenziali con le società professionistiche e semiprofessionistiche, sono come un fiume che scorre tumultuoso verso il futuro [illegible] prossimo.

David Messina

Anastasi promette un grande finale

«Nessun problema — dice — con Landini e Novellini ai fianchi» - Haller a Lo Bello per «grazia ricevuta»

Uno rientra (Anastasi), l'altro esce (Haller) per squalifica

Anastasi torna in quadra a Roma, contro la Lazio, alla guida di una prima linea inedita. Al suo fianco giocheranno Landini II e Novellini in luogo di Haller, squalificato, e di Bettega, affaticato. Petruzzu non si preoccupa. «Speriamo che il mio rientro — dice il centravanti — coincida con una prestazione sul livello di quelle con Napoli e Varese. Vorrei tanto disputare un finale di campionato all'altezza delle mie possibilità».

«Come si troverà con Landini II e Novellini?».

«Penso non ci siano problemi. Conosco pregi e difetti dei miei compagni. Hanno caratteristiche più offensive. In pratica attaccheremo con tre punte, anche se giocheremo in trasferta».

«Dopo aver affrontato l'Inter, la Juventus diventerà arbitra della retrocessione. Nelle ultime quattro partite giocherà infatti con Lazio, Sampdoria, Foggia e Fiorentina, tutte pericolanti. Che ne pensa?».

«E' un ruolo ingrato quello di "arbitri", sia che riguardi lo scudetto sia la salvezza. Però noi giochiamo con la coscienza a posto, non regaleremo niente a nessuno. Il nostro compito non è divertente, ma lo sport è bello anche per queste situazioni».

«Mercoledì prossimo a Torino riceverete il Colonia. Lei, in Germania, ha seguito la partita di andata dalla tribuna. In base alle risultanze di quella trasferta, quali possibilità ha la Juventus di qualificarsi alla finale di Coppa Fiere?».

«Superiori ai tedeschi, ma andiamoci piano a vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso. Pareggiando a Colonia abbiamo compiuto un bel passo avanti. Mercoledì [illegible] dobbiamo vincere e la partita è tutta da giocare. Il Colonia è un osso duro. Dovremmo farcela».

Haller non giocherà all'Olimpico. L'asso tedesco ieri ha appreso con soddisfazione di essere stato squalificato per una sola giornata. Anche se non lo confessava apertamente, temeva che Lo Bello stilasse un rapporto più severo. Invece l'arbitro siracusano non ha infierito. «D'altra parte — dice Haller — non avevo commesso niente di grave. Il fallo su Bertini era stato accentuato dalla "scena" del mio avversario. Il turno di riposo forzato mi consentirà di prepararmi bene per il confronto con il Colonia».

All'Olimpico, nel quadro dell'operazione-primavera, la Juventus presenterà una formazione rimaneggiata, ma ugualmente valida. «Anche a Vicenza — spiega Vycpalek — eravamo privi di Haller, Causio e Spinosi, tuttavia il rendimento della squadra fu più che soddisfacente. Sfiorammo la vittoria. Quella con la Lazio è una partita insidiosa. I biancoazzurri lottano per la salvezza, noi per salvaguardare la nostra classifica».

Oltre ad Haller ed a Bettega, dovrebbe riposare Salvadore, che sarà sostituito da Roveta. Si parla pure del «forfait» di Capello (Savoldi II è in preallarme). Non ci sarà Furino (unghia incarnata), lo rimpiazza Cuccureddu. Questo lo schieramento: Piloni; Spinosi, Marchetti; Cuccureddu, Morini, Roveta; Landini II, Causio, Anastasi, Capello (Savoldi II), Novellini. Secondo portiere Fefioli, tredicesimo Savoldi II. La squadra partirà sabato alla volta di Roma. Da Fiumicino si trasferirà a Castelfusano. Domenica sera rientrerà in sede (via Milano) e andrà in ritiro a Villar Perosa. Juve-Colonia (ore 21) sarà diretta dal francese Machin.

Bruno Bernardi

Uno stadio tutto granata contro il Cagliari campione

I "PADRI„ GUARDIANI DI RIVA E «DOMINGO»

CERESER PERCHÉ DUE GIORNATE?

Il Torino ha presentato reclamo con procedura d'urgenza contro la squalifica di Angelo Cereser. Non poteva fare di più per reagire in qualche modo a questa ennesima sanzione che si aggiunge a quelle accumulate nel corso della stagione, né i suoi dirigenti vorranno aggiungere verbo alla posizione ufficiale per evitare di essere presi a bersaglio da parte di chi ha voluto farli passare per vittimisti e colpevoli, quando erano soltanto uomini amareggiati proprio perché innocenti.

Nel mondo del calcio, è ormai assodato, bisogna avere «peso» e il Torino «peso» non ha, malgrado la presenza di Pianelli nei ruoli direttivi della Lega. In caso diverso bisogna saper accettare tutto, ingiustizie comprese, per evitare che la casualità si trasformi in determinazioni di punire. Chiariamo subito che in ogni punizione c'è una base di fondamento, ma la discrezionalità di chi giudica in prima istanza (l'arbitro) e di chi commina le pene in seconda (Barbè), finisce per differenziare molto i buoni dai cattivi. In questi giorni di crisi postale abbiamo letto più volte l'espressione «sciopero bianco», che altro non vuol dire se non applicazione stretta del regolamento: ebbene contro il Torino il regolamento viene strettamente applicato. Contro altri no.

Queste constatazioni di fatto non possono essere scambiate per vittimismo, parola antipatica che presume la disonestà di un secondo fine, l'intenzione di fruire di un trattamento di favore. Il Torino invece chiede soltanto di essere uguale alle altre squadre, magari non a quelle che sono più uguali di tutte, su una media di trattamento che permetta anche a chi veste una maglia granata di giocare con un po' di serenità.

Poletti e Fossati parlano della salvezza del Torino che torna a casa dopo 2 mesi di esilio

Dopo cinquantasei giorni d'esilio, i granata torneranno a giocare al Comunale domenica prossima contro il Cagliari. Di tempo ne è passato parecchio dall'ultimo incontro e la cosa è abbastanza fuori del comune, se riferita ad una squadra di calcio. I tifosi del Torino — se escludiamo i patiti ad oltranza che si sono sobbarcati la fatica di seguire la squadra nelle varie trasferte e che rappresentano una sorta di élite fedelissima e chiassosa — nella quasi totalità hanno dimenticato il colore stesso delle maglie granata.

Il blasone

Domenica tutti avranno l'occasione per una rivincita. C'è il Cagliari il quale, nonostante il blasone notevolmente appannato in questa stagione, è pur sempre campione d'Italia. E c'è soprattutto l'allarmante posizione in classifica del Torino, considerevolmente aggravata dal fatto che Cereser non sarà in campo. Tutti fattori che dovrebbero richiamare allo stadio un pubblico notevole.

A questo proposito ascoltiamo due dei granata più «vecchi», se non anagraficamente, certo come appartenenza alla Società: Poletti e Fossati.

Natale Fossati

«Domenica prossima sarà la volta decisiva: se vinciamo possiamo affermare di essere quasi salvi», dice Fossati. «E quindi vogliamo rivolgerci al pubblico, ai nostri tifosi. Non esclusivamente a nome del Torino, ma a titolo personale. Io e Poletti e con noi qualcun altro della squadra, abbiamo sempre giocato nel Torino. Nel bene e nel male, qualcosa abbiamo dato ai tifosi; stavolta siamo noi a chiedere. Invitiamo tutti a trascurare la gita al mare, la scampagnata in montagna con la famiglia. Per favore, venite a dare una mano al Torino, adesso che ne ha tanto bisogno».

Il discorso continua su questo tono. Volendo cadere in retorica, si potrebbe parlare davvero «di una vita per il Torino». Non conta molto — arrivati a questo punto — che questa vita per il Torino abbia avuto un notevole corrispettivo economico. Resta il fatto che Poletti e Fossati chiedono aiuto ai tifosi con disarmante sincerità. «Ci sarà stato una volta, in tutti questi anni», spiega Poletti, «che il tifoso sarà detto soddisfatto: com'è bravo Poletti, come ha giocato bene! Gli chiedo di ricordarsene ora. E domenica spero di metterlo in condizione di dire altrettanto, a partita conclusa».

I due della vecchia guardia insistono sull'argomento. Come i granatieri di Napoleone o i veterani di Scipione, ostentano le ferite, che sono poi — molto più banalmente — i lividi alle gambe che hanno accumulato in tutti questi anni. «Mettiamo nel conto anche questi» dice sorridendo Fossati, soddisfatto per la battuta. «E' tutta roba che appartiene al Torino. Domenica sera vorrei averne il doppio, di lividi così, a patto che riusciamo a vincere la partita!».

Poletti - Fossati. Dall'altra parte, Riva-Domenghini. Uno scontro senz'altro ad alto livello. «Sarà un motivo di più per venire allo stadio» continua Fossati «non invitiamo i tifosi ad assistere ad una partita qualunque. Io e Poletti avremo di fronte nientemeno che i due grandi del Messico».

Avvelenato

Visto che sono grandi davvero, c'è da pensare al modo di fermarli. *«Riva è Riva e cioè un fenomeno»* dice Poletti, *«Contro di lui, però, non ho mai sfigurato. Peccato che abbia sbagliato il calcio di rigore, domenica. Così me lo troverò di fronte avvelenato, con una gran voglia di rifarsi. Dovrò metterci più attenzione del solito, ma mi sento in forma e penso di riuscire a farcela».*

«Contro il Milan ha fermato Prati» aggiunge Fossati *«che è in forma strepitosa, perché non dovrebbe fare altrettanto con Riva? Mica è scritto che Riva debba segnare a tutti i costi. Quanto a me, seguirò Domenghini dovunque, a costo di mettergli le manette. Ai piedi, naturalmente».*

«Ma, per sentirci completamente a nostro agio» conclude Poletti *«bisogna che ci sia il pubblico che gioca con noi».*

Beppe Bracco

Machin arbitro di Juve Colonia

La partita Juventus-Colonia, in programma mercoledì prossimo allo Stadio Comunale e valevole per la qualificazione alla finale di Coppa delle Fiere, verrà diretta dall'arbitro francese Machin, guardalinee saranno Amiotte e Uhlen, sempre della Federazione francese.

Boxe-tv La Tv si è assicurata la telecronaca diretta degli incontri mondiali di pugilato Rossi-Hernandez valevole per il titolo dei medi junior, in programma a Madrid il 28 aprile; e Monzon-Benvenuti per il titolo dei medi, che si svolgerà a Montecarlo l'8 maggio. I due collegamenti saranno effettuati sul programma nazionale.

BARUZZI-ROS a Bologna per il tricolore

SERATA PER "GIGANTI„ RICORDANDO CAVICCHI

La tv, forse non per colpa sua, ha sbagliato binario: ieri sera, dal palazzetto dello Sport di Padova, è stato trasmesso in «diretta» il confronto per il titolo italiano dei pesi medi, tra il pugile locale Luciano Sarti e lo sfidante livornese Remo Golfarini. Il padovano ha conservato il titolo, al termine di un combattimento caotico e rissoso, che ha dimostrato come né l'uno né l'altro dei due contendenti sia degno della cintura tricolore. Dal punto di vista televisivo poi lo spettacolo è stato decisamente deprimente: un cattivo servizio reso alla boxe e ci riesce difficile capire come il Comitato attività professionistica della Fpi, che in passato ha negato il «nulla osta» a combattimenti tecnicamente ben più validi, abbia consentito che la tv offrisse ai telespettatori un simile, sconfortante saggio di «come non si deve fare il pugilato».

A Bologna, domani sera, si affronteranno, per la cintura tricolore dei pesi massimi, il bresciano Piermario Baruzzi ed il trevisano Bepi Ros. Si tratta di un'elettrizzante rivincita, del «bis» dell'entusiasmante combattimento che il 18 novembre scorso a Torino consentì a Baruzzi di strappare il titolo a Ros con un verdetto contrastatissimo. Ma a Bologna la tv non ci sarà; forse gli organizzatori hanno posto il veto; forse è stata la Rai-tv a non offrire una cifra adeguata. Non sappiamo di chi sia la colpa, e del resto non ci interessa molto. Il fatto certo è che con cento lire si compra una bottiglia di acqua minerale e non una di champagne; e il rapporto tra Sarti-Golfarini e Baruzzi-Ros è appunto questo.

Niente tv dunque e «tutto esaurito» assicurato al Palazzo dello Sport bolognese, una «piazza» sensibilissima, sin dai tempi di Cavicchi, al fascino dei pesi massimi. Bepi Ros convinto — secondo noi a torto — di essere stato ingiustamente defraudato del titolo nel novembre scorso a Torino, giocherà il tutto per tutto in quella che potrebbe essere l'ultima carta della sua carriera. Baruzzi, dal canto suo, è certo di poter confermare il suo buon diritto alla cintura tricolore in maniera ancor più netta che la volta scorsa.

Il bresciano è un elemento di sicuro avvenire, forse anche in campo europeo, ma sovente si fa tradire dal temperamento troppo focoso: a Torino si era gettato nella lotta col fermo proposito di demolire il «muro» Ros — mai andato k.o. nella sua carriera — senza tener conto che quel «muro» aveva due braccia pure lui e non sarebbe stato lì a guardarlo picchiare.

Baruzzi rischiò, nel secondo round, una clamorosa sconfitta prima del limite, poi si riprese e riuscì a conquistare, al termine del match, un margine minimo di vantaggio, sufficiente a convincere l'arbitro-giudice unico Ramacciotti. Stavolta Baruzzi ha promesso che cambierà tattica: lascerà l'iniziativa a Ros, lo aspetterà al centro del ring per colpirlo d'incontro. In ogni caso sarà una lotta drammatica, con il k.o. in agguato ad ogni ripresa.

Una caratteristica che è del resto condivisa da tutti gli altri combattimenti della riunione, riservata interamente ai grossi pesi. Nel «sotto-clou» l'ex campione d'Italia dei massimi Dante Canè si misurerà col negro brasiliano Vasco Faustinho che a Torino poco più di un mese fa, aveva messo k.o. l'americano Steve Jones rifiutato da Ros. Un altro «massimo», il ligure Bambini, già apprezzato a Bologna in occasione dell'infausto Benvenuti-Chirino, affronterà il lombardo Pevlani, mentre gli altri due incontri della serata vedranno di scena i mediomassimi: il campione d'Italia Adinolfi contro il giapponese Tshikuna ed il veneto Grespan opposto all'ex campione di Francia Quellier.

Gianni Pignata

Il ping-pong ha rotto il ghiaccio

IL BASEBALL INVITA I CINESI A TORINO

« Caro presidente, le scrivo per dirle che il mondo del baseball italiano ha salutato con grande gioia, prima il riconoscimento ufficiale da parte del governo italiano della Cina Popolare e successivamente l'invito che il governo da lei presieduto ha rivolto alla squadra di tennis da tavolo negli Stati Uniti... ».

Così comincia la lettera che Bruno Beneck, presidente della Federbaseball, ha inviato a Ciu En-lai, capo del governo della Cina popolare: un invito perché la « politica del ping-pong » faccia un altro miracolo nel senso che attraverso il magico potere dello sport quella che sembra una timida apertura verso l'Occidente diventi un vero e proprio rapporto di amicizia o comunque di interessi comuni.

Con la sua coraggiosa lettera, Beneck ha aperto un dialogo con la Cina Popolare e il suo immenso potenziale sportivo. Beneck vorrebbe che nel 1972 la Cina partecipasse alla « I Coppa del Mondo » in programma in Italia e precisamente a Torino dove si ripeterebbe indubbiamente il travolgente successo fatto registrare dalle Universiadi con il big-match fra Usa e Cuba. Alla rassegna ideata da Beneck — già approvata dal Consiglio della Federazione internazionale — parteciperanno le quattro finaliste dei prossimi campionati del mondo che si svolgeranno a Cuba, più gli Stati Uniti, una selezione africana, una australiana, due nazionali asiatiche (Cina e Giappone), l'Italia, l'Olanda e il Canada. Un progetto ambizioso che porterebbe il grande baseball in tutta la penisola e che avrebbe il suo epicentro proprio a Torino.

Un progetto ambizioso [illegible] così come sono ambiziosi Beneck ed il baseball italiano, uno sport in costante sviluppo, di grande richiamo come confermano le prime giornate di campionato che hanno presentato punte di 5 mila persone agli incontri di Roma. Su tutti i « diamanti » sono aumentati gli spettatori, e presso le società i ragazzini che chiedono di giocare. Anche le ragazze stanno facendo registrare un autentico « boom »: è iniziato il loro campionato con il pieno impegno di tutte le giocatrici.

Beneck con l'apertura verso la Cina ha voluto allargare il giro d'azione di questo baseball italiano spesso ingiustamente ignorato anche perché — ed è stata storia recente nel basket — potrebbe prima o poi diventare troppo popolare.

Giorgio Gandolfi

Beneck ha lanciato la palla. Mao ribatterà? (Disegno di Bruno)

Coppa Davis senza Pietrangeli e Maioli

Liquidati da Sirola i «nonnetti»

« Pietrangeli lo abbiamo premiato lo scorso anno a Torino per il suo addio alla squadra azzurra di Davis dopo 160 gloriosi gettoni di presenza, Maioli oggi può darmi solo una fornitura di bottoni della sua ditta per la mia industria di confezioni », così Orlando Sirola ha liquidato i due « nonnetti » dalla rosa di candidati che gli era stata offerta dalla commissione tecnica, presieduta dal torinese Giorgio Blasci, in vista del primo turno eliminatorio della zona europea settore B che opporrà dal 30 aprile al 2 maggio l'Italia alla Bulgaria a Perugia.

Sirola ha creduto ciecamente nel direttore tecnico degli azzurri Mario Belardinelli ed ha convocato la recluta Adriano Panatta, il tremebondo e permaloso Mimì Di Domenico, il nerboruto Antonio Zugarelli ed il palleggiatore Ezio Di Matteo. D'altra parte a Sirola non restava altro da fare dal momento che nell'attuale stagione non ha assistito a nessun incontro di tennis e Belardinelli non poteva certo relazionarlo sulle condizioni di forma di Pietrangeli e Maioli che non fanno parte della rosa di tennisti « protetti » dalla Federtennis.

L'Italia affronterà la Bulgaria pertanto senza « nonnetti », e le nostre probabilità di affermazione che con Pietrangeli e Maioli erano del 95 per cento, scendono ora di un buon 20 per cento. Sicuri i due punti di Panatta nel singolare; nascono perplessità sia per il doppio che per gli altri due singolari. Panatta-Di Domenico hanno giocato pochissime volte insieme il doppio. Lo provarono dopo due anni in Davis a Torino lo scorso anno contro i cecoslovacchi per divorziare subito dopo, dato che si riprese a credere in Marzano come compagno di Panatta.

Ora, dopo la « fuga » di Marzano, i due hanno ripreso a giocare insieme ma un doppio non s'improvvisa. Occorrono anni ed anni di affiatamento. Per il rendimento del singolarista numero due maggiori perplessità: Mimì Di Domenico, tecnicamente buono ma moralmente troppo fragile; Antonio Zugarelli, tecnicamente ancora molto grezzo anche se dotato di buona grinta. Chi il prescelto? Difficile prevederlo anche se pare probabile che Sirola finirà per confermare la formazione schierata lo scorso anno a Torino senza fortuna contro la Cecoslovacchia, offrendo a Di Domenico la prova del riscatto.

Rino Cacioppo

NOI TIFOSI

Mutua e pensione ma meno denaro

Francamente lo sciopero dei calciatori, se non venisse in un momento particolare per l'Italia, sarebbe un argomento da ridere, ma impostato seriamente dai « dorati » protagonisti del nostro foot-ball rischia veramente di far arrabbiare tutti i « veri » lavoratori. I calciatori vogliono la mutua e la pensione, vogliono tutelare il loro futuro per non essere degli sbandati a trent'anni o poco più quando finiscono la carriera. Richieste sacrosante, ma sarà bene che i signori calciatori considerino anche che fra tutte le categorie di « professionisti » sono i più lautamente pagati, che in pochi anni di carriera anche un mediocre calciatore guadagna quanto un operaio, un impiegato, un insegnante di scuola media guadagnano alla fine della carriera. Comincino i signori giocatori a ridurre le loro pretese, permettendo alle società di abbassare i prezzi dei biglietti e a far ritornare « popolare » uno sport che adesso è diventato solo spettacolo. Solo allora avranno diritto a considerarsi lavoratori come tutti gli altri, e a esigere i medesimi diritti. Adesso fanno proprio ridere.

MARIO INNOCENTI
Moncalieri

Vuole Ussello per salvare il Toro

L'allenatore Cadè aveva detto durante la settimana: « Il Toro è in forma, potrà ottenere un risultato positivo ». Poi, a Milano, le cose sono andate come sappiamo. A leggere questa dichiarazione, i tifosi del Torino si sono messi a ridere. E' dall'inizio del campionato che Cadè parla di sfortuna, di arbitraggi avversi ai granata e via dicendo, per spiegare le sconfitte in trasferta e i pareggi interni. Mai una volta che abbia ammesso, però, che è il gioco della squadra che non va. Lo si può capire solo in un senso: perché con Cadè il Torino un gioco ancora lo deve trovare e quindi non si può parlare di una cosa che non esiste e criticarla.

Siamo a poche partite dalla fine del campionato e il Toro si trova con l'acqua alla gola. Ancora una sconfitta e poi sarà troppo tardi per rendersi conto che Cadè avrebbe fatto bene, mesi fa, a lasciare la squadra ad altri. Nessuno crede in lui, dai giocatori ai tifosi, i quali vedono ingigantirsi settimana dopo settimana l'ombra della serie B. Perché Pianelli, che si autodefinisce il « primo tifoso del Torino », non licenzia Cadè e affida la squadra, almeno per queste ultime settimane, a Ussello che, in fondo, l'ambiente granata dovrebbe conoscerlo piuttosto bene? Oggi con Cadè rischiamo la B e perderemo anche la Coppa Italia. Anche allora Cadè ci dirà sono stati arbitro e sfortuna a sconfiggere il Torino perché la squadra è in forma e prima o poi lo dimostrerà e vincerà. Appena se ne sarà andato, naturalmente.

MARCO ROSSI
Torino

Non distruggete Pietro Anastasi

C'è molta gente che vorrebbe vedere Anastasi mandato via dalla Juventus. Ho letto tante cattiverie su di lui quest'anno che sono davvero amareggiato. Non si distrugge così un giocatore che per diverse cause non ha potuto offrire il rendimento degli anni scorsi. Anastasi è giovane, è un centravanti che tutte le società ci invidiano: possiamo anche perdonargli una stagione negativa. Perciò non dobbiamo accanirci contro di lui, perché se fosse davvero ceduto ci morderemmo tutti i pugni dal dispetto a vedere i suoi gol.

FRANCA RIDOLFI
Torino

Rubrica a cura di
PAOLO PATRUNO

Scrivete a: « Noi tifosi » — Stampa Sera, via Marenco 32 — 10126 Torino.

Costa caro picchiare l'arbitro

Due giocatori dell'Asca Roman di Alessandria, squadra di calcio dilettantistica che milita in 1ª categoria, sono stati squalificati a vita dal comitato regionale piemontese. Si tratta del portiere Berardo e del mediano Bruschetta. L'accompagnatore Bocca e la mezz'ala Campo sono stati inoltre squalificati fino al 31 dicembre 1971, il segnalinee D'Onofrio fino al 30 aprile '74.

Gli incidenti che hanno causato le gravi sanzioni disciplinari erano avvenuti nel corso dell'incontro Asca Roman - Castelletto. L'arbitro, malmenato dai calciatori della squadra di casa, per evitare guai peggiori era stato costretto a concedere due calci di rigore a favore dell'Asca Roman. I dirigenti della società piemontese hanno presentato ricorso contro i provvedimenti del comitato regionale.

Messico La nazionale di calcio messicana sosterrà una serie di incontri amichevoli con squadre europee nel settembre prossimo. Lo ha annunciato oggi la Federazione di calcio messicana, rendendo noto il seguente calendario di massima: 8 settembre ad Hannover contro la nazionale della Germania occidentale; 11 settembre a Strasburgo contro la Francia; 14 settembre ad Amsterdam contro il Feyenoord; 18 settembre a Berlino contro la nazionale della Germania orientale; il 22 settembre a Colonia contro la squadra locale e il 23 settembre, probabilmente a Roma, contro gli azzurri italiani.

Serata a sorpresa all'Aia nella Coppa d'Olanda

I giocatori dell'Ajax sorreggono i pali della porta (Telef.)

SEGATI I PALI VA GIU' LA PORTA

La partita ritardata di quarantacinque minuti
Un giocatore (Krol) si rompe una gamba

servizio particolare

L'Aia, giovedì sera.

Le urla di incitamento dei 20.000 tifosi che gremivano lo stadio dell'Aia si sono trasformate in un grido di costernazione quando si è visto uno dei portieri tentare di puntellare con le mani la sua porta che vacillava e stava per rovesciarsi, pochi istanti prima del fischio d'inizio dell'arbitro.

La partita, valevole per la semifinale della Coppa nazionale olandese tra l'Ajax e il Nec-Nijmegen, è stata pertanto rinviata di 45 minuti: qualcuno aveva sabotato tutte e due le porte. L'arbitro e i giocatori sono accorsi per aiutare il portiere del Nijmegen a tener in piedi la porta che da un esame è risultata tagliata con una sega alla base dei due pali. La porta dell'Ajax aveva subito un analogo trattamento.

I funzionari dello stadio hanno chiamato una squadra di carpentieri che hanno sostituito uno dei pali di ciascuna porta e hanno puntellato l'altro.

L'incontro, iniziato con 45 minuti di ritardo, è stato caratterizzato da un altro grave incidente: il difensore dell'Ajax, Ruud Krol, si è rotto una gamba in uno scontro a centrocampo, subito dopo l'inizio del secondo tempo ed è stato ricoverato in ospedale. L'Ajax si è aggiudicato l'incontro per 2 a 0 ma si troverà ad affrontare la semifinale della Coppa Europa, contro l'Atletico di Madrid, mercoledì prossimo all'Aia, senza Krol, uno dei suoi più validi difensori.

r. s.

SPORT-FLASH

Settimo-film Questa sera al cinema parrocchiale di Settimo, sotto l'egida dello Sci Cai locale, verranno proiettati due film: « Pool parallelo » realizzato da Giorgio Gidani e « Discesa dall'Eiger » della Gabinno italiana. Nel corso della serata verranno premiati i migliori sciatori settimesi.

Coppa Per gli ottavi di finale di Coppa Italia dilettanti questa sera alle 21 al campo sportivo di Savigliano si disputa l'incontro di calcio tra la Fossanese e il Parabiago.

Podismo Con il patrocinio del mensile sportivo « Piemonte Sport Club » Pier Carlo Borsalla organizza per domenica (ore 9) la terza edizione della Torino-Chieri, gara podistica di [illegible] chilometri. La partenza è stata fissata davanti al Bar Pio-Adriano, via Napione 34. Il tracciato della gara si snoda sul percorso via Fontanesi, corso Tortona, ponte Reg. Margherita, corso Casale, prov. di Chieri, Reaglie, Pino, Chieri.

VINCERÀ LA PIÙ FORTUNATA TRA PRO VERCELLI E BIELLESE

Questa l'opinione di Cuscela sul duello piemontese della serie D

La lotta nel girone ligure-piemontese della serie D si risolverà probabilmente soltanto nell'ultima giornata di campionato. Grandi protagonisti di questa stagione sono state Pro Vercelli e Biellese. Una delle due compagini il prossimo anno figurerà tra i semiprofessionisti di C, salvo naturalmente le sorprese da parte della Cossatese che al momento attuale segue di due punti in classifica la Biellese e non appare per nulla intenzionata a « tirare i remi in barca ».

Il calendario delle prime due in classifica, Pro Vercelli punti 42 e Biellese 41, è pressappoco identico come difficoltà:

30ª giornata: Borgosesia-Pro Vercelli; Astimacobi-Biellese
31ª: Pro Vercelli-Cossatese; Biellese-Borgosesia
32ª: Biellese-Pro Vercelli
33ª: Pro Vercelli-Borgomanero; Arona-Biellese
34ª: Arona-Pro Vercelli; Biellese-Omegna.

Ambedue le squadre incontreranno Borgosesia ed Arona e si affronteranno, fra tre turni nello scontro diretto. Non esiste dunque favorita, vincerà la migliore, o — come dice il trainer vercellese Cuscela — la più fortunata. Dopo lo scontro diretto bianchi e bianconeri potrebbero essere a pari merito in classifica; l'Arona, in questo caso, sarebbe arbitra della promozione. L'allenatore dell'Arona, Amadeo, non rifiuta il ruolo di giudice:

« Se proprio toccherà a noi decidere, lo faremo con tutta la buona volontà, comportandoci con il massimo impegno in entrambe le occasioni. Per noi soprattutto conta giocar bene ».

« Chi ne uscirà meglio? ».

« Noi ci accontenteremmo di dividere i punti, la Biellese è più squadra, tecnicamente, la Pro è più affiatata; potrebbe scaturirne uno spareggio ».

Il diretto interessato Cuscela appare ottimista... al 60 per cento:

« Un mese e mezzo fa — sottolinea il tecnico vercellese — avevamo l'85 per cento di probabilità di vincere il campionato, ora le nostre possibilità sono ridotte al 60 per cento. Ma non si illuda Molina: noi non molleremo fino all'ultimo minuto di gioco. Abbiamo ancora due punti di vantaggio ed una grande volontà di vittoria ».

« Però dovrete giocare a Biella ».

« Mi preoccuperei di più dovessimo ospitare la Biellese. Per questioni tecniche. La squadra di Molina è molto brava ad imbrigliare il gioco al centro campo per dare il colpo di grazia in contropiede: in casa non potrà mettere completamente a frutto tale tattica ».

« Secondo Molina la Pro Vercelli non sarebbe riuscita a recuperare cinque punti di svantaggio come hanno fatto i biellesi ».

« Molina è libero di crederlo, dimentica però che di punti ne restano ancora due, ed è lui che deve annullarli ».

Salvatore Rotondo

Torinesi a Monza e al "999"

Torino Corse Intenso programma della « scuderia » torinese per il fine-settimana. Ramolino-Colombo partecipano alla 1000 Chilometri di Monza con un'Alpine-Renault 1600; in Francia, alla Cup-Col Bayard andranno Varese (AMS 1000 prototipo), Franco (Alpine Renault), Piana (BMW 1600). Sabato e domenica inoltre, la Torino Corse sarà in gara anche nel Rally del 999, a Novara, con gli equipaggi Mocellone-X (Fiat 124), Gallone-Baldini (id.), Bavicla-Levi (id.), « Miel »-X (BMW 2002), Bizzo-Garbero (Mini Minor) e Cocio-X (Fiat 124 T).

Quindici cavalli in corsa

Quasi un rebus la Tris di S. Siro

Trotto su tre fronti e galoppo su due le riunioni odierne in Italia

(r. s.) Quindici cavalli in pista a San Siro per il Premio Tissot (L. 3.500.000; m. 1700) di galoppo, corsa Tris di questa settimana: Gladiator (61 ½ Dettori), Bonvesin (61 Ferrari), Nerone (59 Cerricelli), Broni (55 ½ Mattei), Paulista (54 Perlanti), Musolino (54 Picciatti), Palidoro (53 Lot), Piper Cub (53 Jovine), Gil (52 ½ Bietolini), Takis (52 Di Nardo), Chardin II (48 ½ Peraino), Asti Spumante (46 Beatrice), Bablù (46 Gatardelli), Refolada (46 Mulas), Ouverture (46 Esposito).

Siamo davanti ad una corsa intricata, quasi un rebus: alcuni nomi però non possono essere trascurati in un pronostico. Sono quelli di Piper Cub, di Gladiator e di Takis; con loro si possono anche citare Nerone, Paulista e Bablù. La corsa è in programma alle 17,05, le scommesse saranno accettate fino alle 16.

Oggi attività intensa. Trotto a Milano, Montecatini, Palermo, galoppo a Roma e Firenze. A San Siro puledri nel Premio Resegone (L. 2.750.000, m. 1600): Solfrone, Ucilla, Miss Speed, Rosatin di Jesolo, Almone; favoriti: Traiano, Passaello, Askold, Solleone, Oberta, Pinedo, Tarzo, Alida, Alle Campanelle. Premio Minerva (L. 3.630.000, m. 2000): Quadriglia 54, Marlbor 51 ½, Tonina di Bartolo 52 ½, Lady Valda 51; favoriti: Roe du Midi, Nettaro, Torina di Baryolo, Rispur Nel, Cioccolata, Tenzio, New Moon May, Flair.

le borse oggi

Riunione incerta con cedimenti in chiusura

A TORINO — Il mercato azionario conclude con lievi prevalenti regressi, una riunione incerta. In apertura il mercato manifesta notevoli sintomi di selettività. Da una parte le maggiori voci, soprattutto industriali, sono realizzate sotto i prezzi già depressi della vigilia. Dall'altra parte qualche titolo, soprattutto fra gli assicurativi ed i patrimoniali, accenna ad un lieve recupero. Il «durante» è irregolare e nell'insieme povero di affari. La chiusura presenta una moderata riabilitazione di qualche voce industriale, con spunti di recupero soprattutto sulle Montedison. Per contro altre voci, soprattutto le Finsider, risultano cedenti, mentre gli assicurativi si stabilizzano sui livelli mediomassimi. Il panorama complessivo della riunione presenta più ombre che luci, per cui la giornata si chiude in frazionario regresso da ieri.

Titoli di Stato e Obbligazioni bene assortiti. Dopoborsa stabile.

Titoli non quotati ufficialmente: Obbligazioni Banca Nazionale del Lavoro 7% 91,15; Liquigas 7,50% convertibili 1970 90,00; Liquigas 7,50% convertibili 1971 88,50; Carlo Erba 5,50% convertibili 104; Imi 7% XXXI 97,50.

Buoni del Tesoro novennali 5,50% 1980 97,10; Obbligazioni Credito industriale Banco di Napoli 7% 92,65.

A MILANO — Borsa sempre priva di direttive uniformi. Dopo le nuove cedenze della vigilia, il mercato azionario ha mantenuto stamane un andamento estremamente contrastato. La quota ha oscillato per tutta la mattinata nei due sensi a seconda dell'alterna prevalenza del denaro e dell'offerta con sbalzi di una certa ampiezza. Tra i valori in ripresa a metà Borsa, da segnalare le Generali, le Alleanza Ras; più deboli nel centro le Fiat, Viscosa, Finsider; più calme al listino le Breda, quasi stazionarie le Pacchetti. La compilazione del listino ha confermato l'andamento irregolare della quota che tuttavia non si è distaccata di molto dai livelli di ieri. Sostenute al listino anche le Fondiarie e le Abeille.

In complesso si può rilevare che il settore assicurativo ha mantenuto il mercato su posizioni meglio difese. Moderati scambi nel reddito fisso con ristrette variazioni nei due sensi.

Principali oscillazioni della mattinata: Viscosa 2203-2185-2190; Olivetti priv. 2440 (prezzo unico); Comit 18.700-18.790; Credito Italiano 1904-1901; Interbanca 17.205-17.265; Toro ord. 13.500-13.800; Generali 62.800-63.600 (mancata chiusura); Fiat 2291-2280 (id.); Montedison 779,50-774-788 (id.).

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 15.020; Aedes 2018; Amiata 2391; Assicuratrici 113.750; Bastogi 2125; Beni Stabili 2940; Binda 29.000; Breda 3050; Brioschi 16.100; Burgo 11.200; Caffaro 390; Cantoni 12.030; Carlo Erba ord. 10.250; Carlo Erba priv. 4720; Cascami 3920; Cementir 1030; Châtillon 2662; Ciga 6075; Coge 10.500; Comp. Milano ord. 17.440; Comp. Milano priv. 12.450.

Comp. Toro ord. 13.800; Comp. Toro privil. 12.220; Cond. Acqua 686; Cucirini 3060; Dalmine 8; De Ferrari 1230; Donzelli 605; E. Marelli 683; Eternit 2198; Falck ord. 3379; Falck priv. 3375; Finmare 305; Finsider 125; Fisac 451; Fond. Incendio 14.200; Fond. Vita 27.000.

Fiat or. 2298; Fiat pr. 1700. Gavardo 1394; Generalin 700; Generali 63.700; Gim 3500; Ginori 600; Habitat 2000; Imm. Roma 340; Invest 2660; Italcable 3000; Italcementi 22.395; Italgas 1037; Italpi 1040; Italsider 634; La Centrale 4010; Lanerossi 2709; L'Ausiliare 2320; Lepetit or. 8130; Lepetit pr. 8100; Linificio 411.

Liquigas 214,75; Magneti M. 1312; Magona 2323; Manif. Tosi 1305; Marzotto 1110; Mediobanca 74.000; Metalli 3500; Mira Lanza 35.700; Mondadori pr. 3280; Nebiolo 368; Olcese 358; Olivetti or. 2470; Olivetti pr. 2440; Pacchetti 862.

Pirelli e C. 2380; Pozzi or. 250; Pozzi pr. 300; Rinascente or. 270,50; Rinascente pr. 211; Risanamento 6300; Romana Zuc. or. 178; Romana Zuc. pr. 349; Rossari 1010; Rotondi 23.250; Rumianca 830; Saffa 3930; Sai 31.810; Saronn 972; S. E. Sacdi 3970; Sges 1700.

Siele 2890; Silos 1332; Snae 2017; Stampati 8820; Stet 2842; Sviluppo 2420; Termomasio 821; Titane 300; Tosi Franco 7149; Trafilerie 950; Un. Manifat. 13.990; Viscosa or. 2190; Westinghouse 1278.

A GENOVA — Ancora una seduta del mercato azionario riflessivo con scambi poco vivaci, mentre il comparto degli assicurativi si manifesta in controcorrente. Reddito fisso resistente, con pochi affari.

Centrale 4040; Generali 63.600; Ras 72.500; Meridionali 2125; Nai 6000; Viscosa ord. 2185; Viscosa priv. 1700; Finsider 472; Italsider 635; Fiat ord. 2282; Fiat priv. 1708; Sip 2385; Montedison 777.

A FIRENZE — Ad eccezione delle due Fondiaria che sono apparse in fase di recupero ed i modesti progressi per le Montedison, il rimanente del listino è apparso trascurato e leggermente cedente.

Alcuni prezzi: Bastogi 2145; Centrale 4090; Fondiaria Incendio 13.950; Fondiaria Vita 27.200; Viscosa ordinarie 3185; Montedison 790; Magona 2330; Fiat 2293; Immobiliare 345.

A TORINO

	21	22
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. IN VALUTA EST.		
[illegible]	97 50	97 30
OBBL. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI		
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
FINANZ. E ASSIC.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONV. A TERM.		
[illegible]	134 50	134 50
[illegible]	125	123
[illegible]	173 30	173 30

Oltre alla guerra civile

Pakistan: epidemia di vaiolo

Ventitré morti a Karaci - Decine di ricoverati all'ospedale - La repressione con i carri armati nel Bengala

nostro servizio

Nuova Delhi, giovedì sera.

Guerra nell'est, vaiolo all'ovest. Mentre i combattimenti continuano a devastare il Pakistan orientale, dove un reggimento governativo dotato di ventiquattro carri armati «Tigre» di fabbricazione sovietica si accinge — secondo fonti indiane — a fare l'assalto ai secessionisti nell'importante città di Mymesingh, dal Pakistan occidentale giunge notizia che il vaiolo ha ucciso a Karaci, dall'inizio del mese di aprile, ventitré persone, e che le autorità sanitarie temono lo scoppio di una epidemia.

L'agenzia «*Stampa associata del Pakistan*» dice che secondo notizie attinte negli ospedali i morti sono stati quattro nella sola giornata di ieri, dall'inizio della settimana sono state ricoverate ottantadue persone affette da vaiolo. La maggior parte degli ammalati abita nei quartieri di baracche di Karaci, che conta oltre tre milioni di abitanti. L'associazione medica del Pakistan ha ricordato che i cadaveri dei vaiolosi debbono essere sepolti a notevole profondità, ad evitare che l'infezione si diffonda.

E' in corso una vasta campagna di vaccinazione, sono già state vaccinate circa trentamila persone che risiedono nei quartieri di baracche e casupole della più grande città pakistana e si prendono tutte le misure profilattiche suggerite dalla situazione.

E' l'agenzia «*Press Trust of India*» a dare notizia che ventiquattro carri armati T-50, i famosi «Tigre» di produzione sovietica, appartenenti a un reggimento corazzato dell'esercito pakistano si accingono ad attaccare Mymesingh, città situata a 13 chilometri a nord di Dacca, capoluogo del Pakistan orientale. A Mymesingh, dice l'agenzia, le forze secessioniste del «*Bangla-Desh*» hanno respinto ieri un assalto sferrato dall'esercito di Islamabad su tre direttrici. Le fanterie lanciate all'attacco sono state disturbate da scorrerie dei secessionisti e da temporali. La fitta pioggia ha impedito al comando governativo di chiamare in appoggio l'aviazione.

L'agenzia dice che questo quadro della situazione risulta da notizie giunte da Agartala, il capoluogo del territorio indiano del Tripura. I carri armati sono arrivati ieri a Dacca da Chittagong, dove erano sbarcati pochi giorni fa, e subito hanno raggiunto il fronte di Mymesingh. Secondo altre informazioni una compagnia dell'esercito pakistano è assediata nel centro abitato dalle forze del *Bangla Desh*. L'attacco a Mymesingh sembra rientrare nel piano predisposto dal comando dell'esercito che si prefigge il controllo delle principali città e dei centri di comunicazione prima del sopraggiungere, fra meno di un mese, della stagione dei monsoni, con le sue intense precipitazioni. *(Reuter)*

"Era un mostro, non potevo più sopportarlo,,

Olandese fa uccidere il giovane marito italiano

Ha assoldato un killer, che per ben tre volte ha sbagliato bersaglio (assassinando forse altrettante persone) - La vittima gestiva un ristorante ad Amsterdam

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Una giovane olandese ha fatto uccidere nel suo letto il marito romano da un *killer* che aveva già tentato per tre volte di compiere il delitto, mancando sempre il bersaglio (e uccidendo forse altrettante persone). I corpi delle vittime sarebbero stati gettati nei canali di Amsterdam, dov'è avvenuta questa assurda serie di crimini culminata lunedì notte con il «delitto su commissione».

Domenica c'è stata una «prova generale»: la giovane olandese ha fatto entrare il sicario in casa per un «sopralluogo»: insieme hanno scelto il punto della camera da letto dove il *killer* avrebbe potuto far fuoco sulla vittima senza rischiare di colpire la donna. Alle quattro del giorno dopo, il «sopralluogo» si è dimostrato utile: l'uomo è entrato dalla scala di servizio, si è avvicinato alla vittima che dormiva accanto alla moglie e gli ha scaricato tre colpi di rivoltella nel capo.

Subito dopo, la donna si è alzata e gli ha consegnato 10 mila fiorini (circa un milione e mezzo: una cifra identica gli era stata consegnata prima) e poi è tornata nel letto dove il marito stava agonizzando. Il killer è fuggito ed è ancora latitante. La donna ha aspettato 7 ore prima di chiamare la «Squadra omicidi».

La vittima si chiamava Romano Mazzilli, era nato a Roma 38 anni or sono e da 11 risiedeva ad Amsterdam. Aveva cominciato come cameriere. Lavorando duro, era riuscito a mettere da parte una somma discreta e, qualche anno fa, si decise al «grande passo»: aprire un ristorante di specialità italiane sulla «Korte Leidsewars Staat» (nel cuore del centro mondano di Leiseplein). Lo chiamò «La Capannina» e gli affari andarono subito a gonfie vele. Il locale divenne presto famoso in tutta la città e il Mazzilli, da tempo, investiva denari in titoli ed appartamenti.

La donna si chiama Adriana: 26 anni, capelli biondi sciolti sulle spalle, una faccia come se ne vedono migliaia per le strade di Amsterdam. Conobbe Romano quando non era ancora in auge: si sposarono quasi subito e dal matrimonio nacquero due figli che al momento del delitto dormivano nella stanza accanto. Forse, non è sano di mente, forse, nascondo una relazione che la polizia non ha ancora saputo scoprire.

Circa l'esecutore materiale del delitto (terzo protagonista della vicenda) l'ispettore Theo Sander, capo della «Omicidi», sa che è un giavanese di circa 40 anni, Jan Van Der V. (il nome completo non è ancora stato reso noto). Dal racconto di Adriana Mazzilli, Sander ha ricavato il sospetto che il giavanese, dopo i suoi precedenti, falliti tentativi (il 5 e il 26 dicembre '70 e il 15 scorso) abbia fatto scomparire i corpi delle «vittime non volute» nei canali della città.

Ma l'ispettore Sander non è ancora in grado di rispondere alla domanda che tutti i giornali di Amsterdam si pongono e si pongono stamani, dalle prime pagine: perché la donna ha fatto uccidere il marito? Malgrado gli estenuanti interrogatori, Adriana non sa o non vuole spiegarlo. Ripete: «*L'odiavo da morire, non potevo più sopportare di vederlo ogni giorno vivere accanto a me e ai miei figli. Era un mostro, andava ucciso ma io non ne avevo il coraggio*».

Sander non esclude colpi di scena prima di rassegnarsi alla tesi della follia. Mazzilli era un individuo tranquillo, ben voluto da tutti nonostante il successo: «*Era innamorato pazzo di Adriana* — ha dichiarato la sorella a Roma — *una volta le ha pestato un piede involontariamente e, per scusarsi, si è chinato a baciarglielo*».

Luca Giurato

Ultimatum alle autorità elvetiche

Il pazzo di Zurigo dice: «Aspetto fino a stasera»

Da oltre 48 ore l'impiegata austriaca Luise Kneissel è nelle sue mani - Il folle minaccia continuamente di far saltare l'edificio in cui è barricato - Se non riceverà 730 milioni e un salvacondotto per la Francia entro oggi, «perderà la pazienza»

dal corrispondente

Berna, giovedì sera.

E' passata un'altra notte senza che la polizia di Zurigo sia riuscita a convincere il massaggiatore Fernand Mueller a rilasciare l'impiegata austriaca Luise Kneissel, che da oltre 48 ore è nelle mani del forsennato, barricatosi nel suo appartamento al numero 118 della Minervastrasse. Centinaia di agenti in assetto di guerra circondano l'edificio ma per timore che il Mueller possa mettere in pericolo la vita del suo ostaggio hanno rinunciato a far ricorso alla violenza.

L'autore del folle gesto continua a pretendere che per il rilascio della sua prigioniera gli venga versato un'ingente somma (circa 730 milioni di lire). Per dar maggiore peso alle sue richieste afferma di essere in possesso di una potente carica di esplosivo, sufficiente per far saltare in aria tutto l'edificio, in cui sono anche sistemati gli uffici del Consolato generale d'Austria.

Il capo della polizia del Cantone di Zurigo e i membri del locale governo cominciano ad avanzare seri dubbi sulla veridicità delle affermazioni del pazzo, non escludendo che si tratti di un bluff. Rimane comunque il fatto, e su questo punto non esiste alcun dubbio, che Fernand Mueller è munito di un mitra con il quale potrebbe uccidere numerose persone, a cominciare dalla sua prigioniera.

Sebbene la situazione alla Minervastrasse continui ad essere molto drammatica, il modo di agire del Mueller ha qualcosa di burlesco. Per tutta la giornata di ieri come anche nella mattinata di oggi ha continuato a telefonare dal suo appartamento ad alti funzionari della polizia zurighese.

Si ha la netta sensazione che lo stesso massaggiatore che, come è emerso nel frattempo, ha numerosi precedenti penali, non abbia le intenzioni molto chiare. Evidentemente egli si era illuso in un immediato cedimento delle autorità alle sue richieste.

Dato che la Svizzera si è rifiutata di accoglierlo, Fernand Mueller sollecita ora un salvacondotto per la Francia. Egli pretende che l'ambasciatore di Francia a Berna lo accompagni personalmente in un centro turistico della Costa Azzurra, dove con i milioni richiesti alle autorità elvetiche vorrebbe costruirsi una sontuosa villa. Stamane il forsennato ha nuovamente telefonato alla polizia dichiarando: «Comincio ad essere stanco. Da un momento all'altro potrei perdere la pazienza ed attuare i miei propositi facendo saltare in aria l'edificio. Dato che ho l'intenzione di suicidarmi, morirò volentieri nell'esplosione. Mi dispiacerebbe soltanto per il mio ostaggio, una persona molto gentile». Qualche minuto più tardi il Mueller ha fatto sapere che è disposto ad attendere fino a stasera.

Luigi Fascetti

In tribunale il pensionato di Ovada che sfregiò la moglie con il vetriolo

dal corrispondente

Alessandria, giovedì sera.

Il pensionato Giovanni Callo, 57 anni, che ad Ovada, dove risiede, vetrioleggiò la moglie Rosa Mazzei, 48 anni (la donna viveva separata da un anno e non intendeva riprendere la vita in comune) è comparso stamane davanti ai giudici del tribunale di Alessandria. A piede libero — arrestato il giorno stesso del crimine fu, in seguito, scarcerato — deve rispondere di lesioni volontarie gravissime, con l'aggravante della premeditazione, dell'uso di sostanza corrosiva e di sfregio. E' seminfermo di mente, come ha accertato una perizia psichiatrica d'ufficio.

La donna è rimasta orribilmente deturpata. E' quasi cieca: l'acido le ha provocato lesioni agli occhi provocandole una fortissima diminuzione della vista. Ha dovuto stare in ospedale per 6 mesi.

All'epoca dei fatti i coniugi abitavano in due distinti alloggi ad Ovada. Il Callo, la mattina del 2 aprile '70 si era recato dalla moglie per cercare di convincerla a ritornare con lui. Aveva ricevuto un secco rifiuto. La Mazzei, stanca di essere maltrattata dal marito, aveva deciso di vivere per proprio conto. L'uomo se ne era andato furente. Dopo mezz'ora, però, era tornato all'abitazione della moglie, e aveva atteso che la donna uscisse. Quando la donna scese in strada, lui si avvicinò gettandole sul viso dell'acido solforico contenuto in una boccetta.

Compiuta l'atroce vendetta l'uomo fuggì, ma, alcune ore dopo, veniva arrestato dai carabinieri. Dal carcere, appreso che la moglie, ricoverata all'ospedale di Alessandria, rischiava di perdere la vista, fece sapere di essere pronto a donarle i propri occhi: «*Volevo sfregiarla, e di questo non sono pentito, ma non voglio che diventi cieca per colpa mia*».

m. c.

Arrestato a Ronco Scrivia

Avvocato in carcere per crack finanziario

dal corrispondente

Genova, giovedì sera.

Un avvocato, ricercato per un *crack* finanziario di miliardi, è stato tratto in arresto alla stazione di Ronco Scrivia dalla polizia ferroviaria: è Giovampietro Cicogna, 51 anni, di Bergamo, e residente a Milano. Contro di lui c'era un mandato di cattura per bancarotta fraudolenta.

Il Cicogna è stato arrestato dal brigadiere Silvio Lolito e dalla guardia Tarcisio Lombardozzi, del distaccamento della Polfer di Ronco Scrivia. I due agenti stavano facendo — come da tempo è in uso — una serie di controlli in stazione per prevenire eventuali atti terroristici contro la linea ferroviaria. Si sono avvicinati al Cicogna e gli hanno chiesto i documenti: poi, per telefono, hanno domandato alla Questura di Genova informazioni.

Dalla Questura, tramite il collegamento con il computer della Polizia criminale di Roma, è stata chiesta la posizione giudiziaria del Cicogna: è così venuto fuori il mandato di cattura emesso a Milano.

m. b.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Il Commissario Straordinario, il Direttore Generale, il Direttore ed il Personale Amministrativo e Sanitario della Sede Provinciale Enpas di Torino prendono viva parte al dolore del ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, on. Carlo Donat-Cattin, per la perdita della sua adorata Mamma

N.D. Maria Luisa Buraggi ved. Donat-Cattin

Torino, 22 aprile 1971